

Primo Report sulla Sostenibilità degli Eventi Culturali in Italia

**OESC - Osservatorio Eventi Sostenibili nella
Cultura**

Sommario

1. Introduzione	3
1.1 Presentazione dell'OESC.....	3
1.2 Obiettivi e missione dell'Osservatorio.....	3
1.3 Finalità del primo report.....	3
1.4 Metodologia di raccolta dati	4
Parte I.....	5
<i>2. Profilo delle organizzazioni</i>	5
2.1 Tipologia giuridica e dimensioni	5
2.2 Distribuzione geografica	7
2.3 Tipologia e numero medio di eventi organizzati	8
<i>3. Consapevolezza e conoscenza delle normative</i>	10
3.1 Interesse percepito del settore verso la sostenibilità	10
3.2 Conoscenza dei CAM per eventi culturali e formazione sui CAM e sugli acquisti verdi.....	11
3.4 Presenza di riferimenti ai CAM in bandi, gare e per la concessione di contributi.....	13
3.5 Sistemi di gestione ambientale e sociale adottati.....	15
<i>4. Politiche e strumenti interni per la sostenibilità</i>	16
4.1 Organizzazione di eventi sostenibili e motivazioni dell'eventuale mancata adozione	19
Parte II.....	21
5. Azioni di sostenibilità negli eventi	21
5.1 Azioni implementate	24
5.2 Dettagli sulle azioni per la mobilità sostenibile	27
5.3 Dettagli sulle azioni di prevenzione dei rifiuti	29
5.4 Dettagli sulla comunicazione al pubblico	31
5.5 Influenza dei temi ambientali e sociali sul programma dell'evento.....	33
Parte III.....	35
<i>6. Criticità e bisogni formativi</i>	35
6.1 Difficoltà riscontrate nell'applicazione dei CAM	35
6.2 Formazione	36
6.3 Strumenti ritenuti utili.....	37
<i>7. Monitoraggio e buone pratiche</i>	38
7.1 Livello di adozione di sistemi di monitoraggio e indicatori utilizzati.....	39
7.2 Redazione di report di sostenibilità.....	40
7.3 Buone pratiche nell'applicazione dei CAM Eventi.....	41
8. Conclusioni	42
8.1 Sintesi dei risultati principali	42
8.2 Gap e aree di miglioramento.....	43
8.3 Prospettive e azioni future dell'OESC.....	43
Appendici	45
A. Testo integrale del questionario.....	45

1. Introduzione

1.1 Presentazione dell'OESC

L'Osservatorio Eventi Sostenibili nella Cultura, di seguito Osservatorio o OESC, nasce con l'obiettivo di promuovere l'adozione di pratiche sostenibili all'interno degli eventi, volte ai principi dell'accessibilità nella progettazione, della sostenibilità ambientale e sociale nella gestione e comunicazione, attraverso attività di ricerca, raccolta dati, produzione di linee guida, promozione di strumenti operativi e diffusione di buone pratiche.

L'Osservatorio nasce a valle del progetto ECO "Ecologicamente culturali" Percorsi di capacity building gratuiti per la transizione ecologica delle organizzazioni culturali pubbliche e private. Sostenuto dal Ministero della Cultura nell'ambito del Progetto NGEU – Next Generation EU attraverso i fondi destinati al PNRR – Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, Miss. 1, Investimento 3.3. I percorsi hanno previsto un servizio tecnico di affiancamento personalizzato alle organizzazioni italiane che hanno partecipato, per adottare concretamente i criteri di sostenibilità e orientare la trasformazione dei processi interni. Tale attività è stata riservata a n. 35 organizzazioni.

1.2 Obiettivi e missione dell'Osservatorio

L'Osservatorio si propone in particolare di:

- monitorare e promuovere le buone pratiche di settore individuandole a partire dalla rete di ECO;
- monitorare l'applicazione dei criteri ambientali, sociali ed economici nella realizzazione degli eventi;
- fornire alle organizzazioni strumenti utili all'autoanalisi preliminare degli eventi;
- promuovere standard condivisi di sostenibilità, anche in coerenza con i CAM (criteri ambientali minimi);
- promuovere la formazione e la sensibilizzazione degli operatori del settore;
- favorire la collaborazione tra enti pubblici, organizzazioni culturali e operatori privati rispetto alla creazione di reti e forniture verdi;
- valorizzare le esperienze e i risultati dei progetti ECO.

L'Osservatorio ha previsto, come prima attività, l'invio di un questionario, che ha interrogato le organizzazioni sul tema della sostenibilità delle proprie iniziative culturali. Dalla somministrazione del questionario, sono stati rilevati una serie di dati raccolti, gestiti e analizzati nel presente report che ne illustra i risultati.

1.3 Finalità del primo report

L'Unione Europea e l'Italia stanno investendo risorse significative, sia umane sia finanziarie, per rafforzare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi. L'obiettivo è incoraggiare progetti

intersettoriali, iniziative di networking e forme di cooperazione che favoriscano la sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

In questo scenario, le Industrie Culturali e Creative (ICC) hanno un ruolo chiave: possono – e devono – contribuire alla transizione verde e alla lotta al cambiamento climatico, adottando soluzioni e modelli ispirati ai principi dello sviluppo sostenibile. Ciò significa ripensare strategie, procedure organizzative, modalità di produzione e fruizione, con la consapevolezza che anche il pubblico può essere guidato verso comportamenti più responsabili.

Questo report rappresenta un primo passo concreto per analizzare le attività delle organizzazioni italiane che operano nel settore degli eventi, mettendo in evidenza sia i risultati raggiunti sia le criticità emerse attraverso il questionario. Ad oggi, a livello nazionale, non esiste ancora un monitoraggio sistematico su questi temi: per questo motivo, il presente lavoro assume un valore pionieristico.

L'auspicio è che questo report possa offrire un quadro d'insieme utile e, nel tempo, diventare un punto di riferimento a livello nazionale. Con il progressivo aumento degli enti partecipanti al questionario, sarà infatti possibile disporre di dati sempre più accurati, coerenti e rappresentativi della realtà del nostro territorio.

1.4 Metodologia di raccolta dati

L'indagine è stata condotta attraverso un questionario articolato in due sezioni.

La **prima parte**, di carattere generale, mirava a rilevare il livello di conoscenza e applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) da parte delle organizzazioni. Le domande hanno riguardato, tra l'altro, l'interesse crescente verso i temi della sostenibilità ambientale (clima, biodiversità, acqua, rifiuti, etc.), l'integrazione dei CAM (DM 19 ottobre 2022) negli eventi culturali, la formazione del personale, nonché l'applicazione di politiche e strumenti connessi alla sostenibilità ambientale e sociale.

La **seconda parte** del questionario era invece riservata esclusivamente alle organizzazioni che avevano già realizzato un evento sostenibile. In questo caso, le domande hanno approfondito:

- ✓ le azioni di sostenibilità implementate (in ambito di governance, logistica, comunicazione, mobilità, energia, rifiuti, catering, forniture e sicurezza);
- ✓ le misure specifiche di mobilità sostenibile e di prevenzione dei rifiuti;
- ✓ le modalità di comunicazione al pubblico sui temi ambientali;
- ✓ l'influenza che i temi ambientali hanno avuto sulla programmazione.

Inoltre, è stato chiesto di segnalare le principali difficoltà incontrate nell'applicare i criteri ambientali e sociali, nonché di indicare strumenti ritenuti utili a supporto delle organizzazioni (come linee guida, check-list o banche dati di fornitori). Infine, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di condividere esperienze e buone pratiche.

Il **campione** non è ancora numericamente ampio, ma risulta molto rappresentativo per la varietà delle realtà coinvolte: 47 organizzazioni hanno risposto al questionario, tra cui associazioni, fondazioni, accademie, musei, teatri, circoli, scuole, comuni, piccoli enti e società private.

Parte I

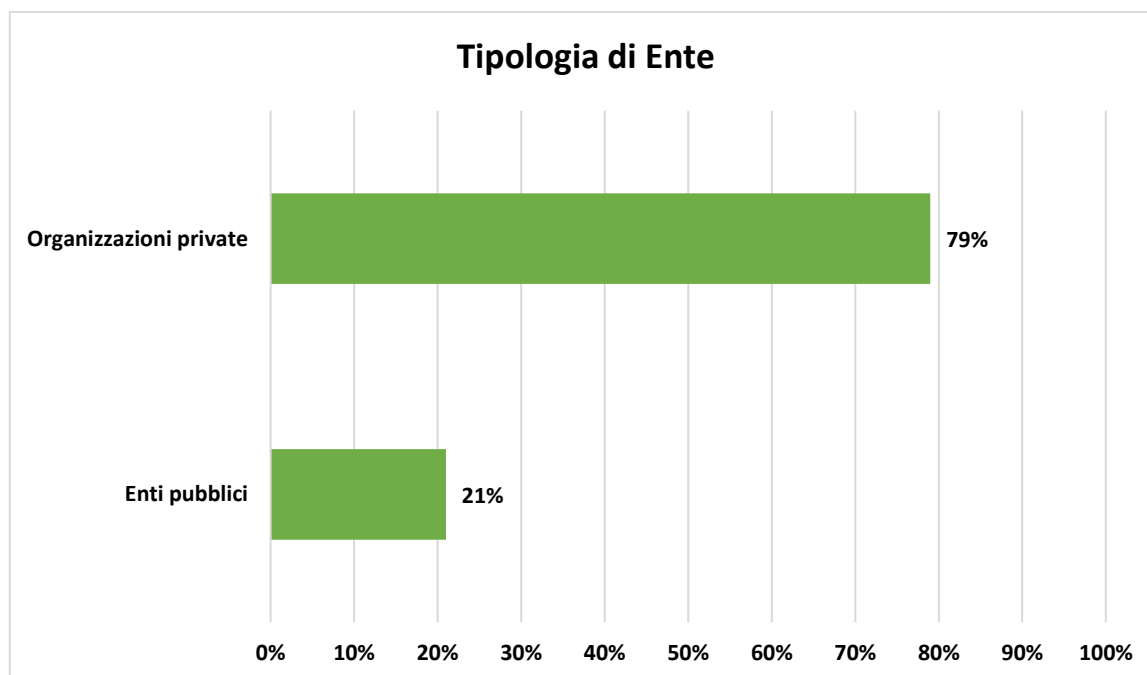
2. Profilo delle organizzazioni

Nella sezione introduttiva del questionario, agli enti partecipanti è stato richiesto di fornire alcune informazioni di base: la tipologia di organizzazione, le dimensioni, l'area geografica di riferimento e, infine, il numero medio di eventi realizzati ogni anno.

2.1 Tipologia giuridica e dimensioni

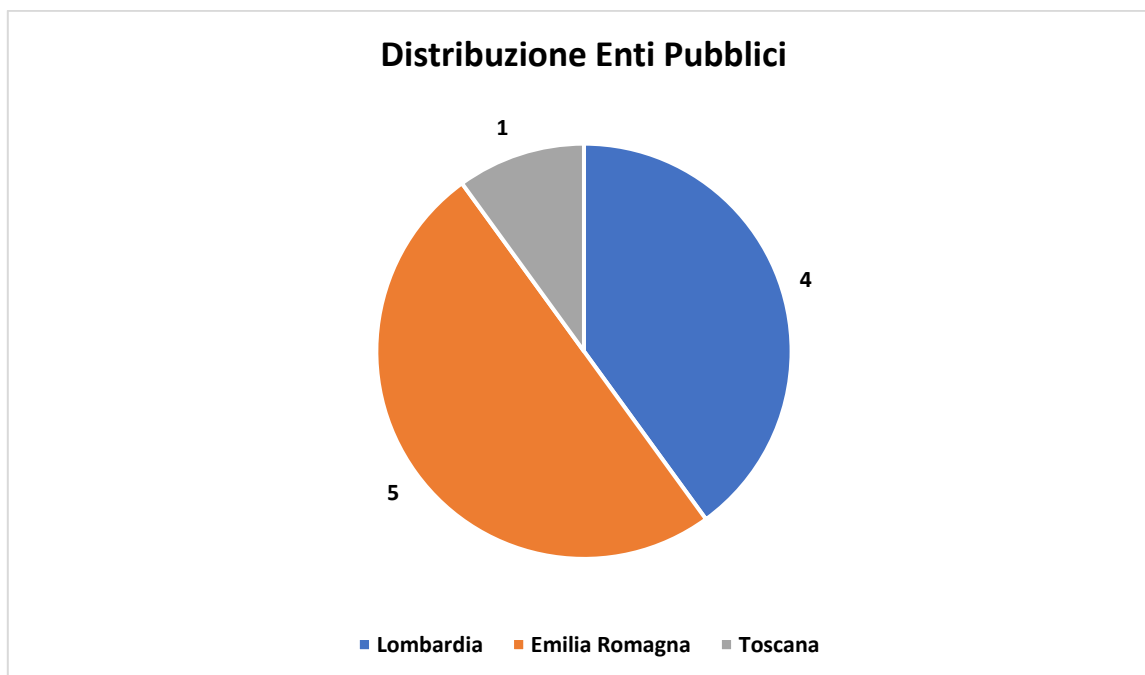
In totale, 47 organizzazioni hanno risposto al questionario, di cui 10 (21,3%) sono enti pubblici, e 37 (78,7%) organizzazioni private.

Grafico 1 – Tipologia di Ente



Gli enti pubblici sono distribuiti su tre Regioni: Emilia Romagna (5), Lombardia (4) e Toscana (1).

Grafico 2 -Distribuzione Enti Pubblici



Rispetto alla **dimensione organizzativa** degli enti coinvolti nel questionario, sono stati considerati due parametri: il numero di dipendenti (a tempo determinato e indeterminato) e il fatturato medio annuo.

- **Piccole realtà (<10 dipendenti)**

Ventidue enti hanno dichiarato di avere meno di 10 dipendenti. Tra questi, 19 sono privati e registrano un fatturato annuo medio di circa 740 mila euro. La distribuzione territoriale ricalca quella generale del campione, con una presenza significativa anche nel Mezzogiorno. Sono rappresentate Basilicata, Calabria, Sardegna, Veneto e Marche (un ente ciascuno), Lombardia (due enti, di cui uno pubblico), Toscana (due enti), Lazio (tre), Piemonte (quattro) ed Emilia-Romagna (cinque).

- **Enti di medie dimensioni (10–50 dipendenti)**

Il secondo gruppo è composto da 15 enti (10 privati e 5 pubblici), con un fatturato medio annuo di circa 1,6 milioni di euro. Se si include un'organizzazione con un fatturato di 7 milioni, la media si alza a 2 milioni, ma il dato risulta meno rappresentativo. Questa fascia si concentra soprattutto in Emilia-Romagna (6 enti), Lombardia (4), Piemonte (3), Toscana e Marche (1 ciascuna).

- **Enti di grandi dimensioni (60–210 dipendenti)**

Un ulteriore gruppo di 7 enti (3 pubblici) impiega tra 60 e 210 dipendenti. Il fatturato medio annuo è di circa 5 milioni di euro. La distribuzione geografica evidenzia una prevalenza di realtà settentrionali: Emilia-Romagna (3), Lombardia (2), Marche (1) e Veneto (1).

- **Grandi organizzazioni (>1.000 dipendenti)**

Infine, tre enti – di cui due pubblici – dichiarano oltre 1.000 dipendenti e un fatturato medio di circa 70 milioni di euro. Si trovano in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio.

Tabella 1 – Enti classificati secondo il numero di dipendenti e il fatturato

Enti classificati secondo il numero di dipendenti e fatturato		
Numero di enti	Fatturato medio annuo (€)	Fascia per numero di dipendenti
22	740.000	< 10 dipendenti
15	1.600.000	10–50 dipendenti
7	5.000.000	60–210 dipendenti
3	70.000.000	> 1.000 dipendenti

2.2 Distribuzione geografica

Il questionario ha registrato la partecipazione di enti localizzati in 10 Regioni italiane. Non risultano al momento rappresentate l’Umbria, l’Abruzzo, la Campania, la Liguria, il Molise, la Puglia, la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e la Valle d’Aosta. Le ultime quattro Regioni, a statuto speciale, costituiscono un ambito particolarmente interessante da monitorare, in quanto ospitano numerosi eventi con una forte connotazione identitaria e territoriale.

Confidiamo che la presentazione di questo primo report possa stimolare la partecipazione anche delle aree ancora mancanti, dove la realtà degli eventi e, in particolare, degli eventi sostenibili è già vivace e consolidata.

Attualmente, gli enti che hanno risposto al questionario risultano maggiormente concentrati nell’Italia centrale e settentrionale. Tale distribuzione è resa visibile nella mappa seguente, che riporta la suddivisione per Regione.

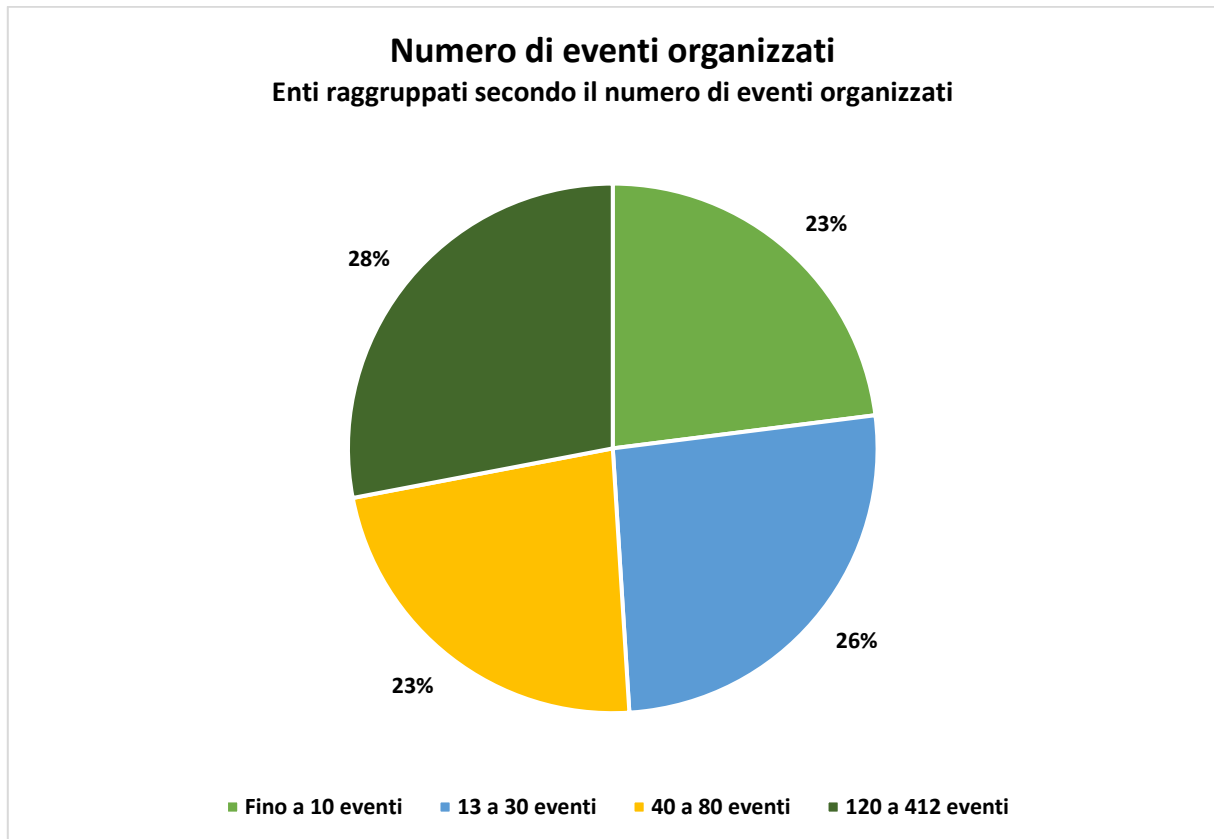
Mappa 1 – Distribuzione grafica degli enti che hanno risposto all’indagine



2.3 Tipologia e numero medio di eventi organizzati

Per quanto riguarda il numero medio di eventi organizzati ogni anno, gli enti del campione sono stati suddivisi in quattro fasce: fino a 10 eventi (11 enti), da 13 a 30 eventi (12 enti), da 40 a 80 eventi (11 enti) e più di 120 eventi all'anno (13 enti).

Grafico 3 – Numero di eventi organizzati



Collocando geograficamente gli enti rispetto al numero di eventi organizzati, emerge – coerentemente con gli altri dati – come gli enti organizzatori di un numero maggiore di eventi si collochino nell'Italia settentrionale.

Mappa 2 - Numero di eventi organizzati



Per quanto riguarda la tipologia di eventi organizzati, agli enti è stato chiesto di selezionare da un elenco a risposta multipla fino a cinque opzioni, con la possibilità di aggiungere ulteriori categorie tramite la voce “altro”. Le risposte raccolte delineano un panorama variegato, in cui emergono alcune tendenze predominanti.

La tipologia più frequente è rappresentata dai **concerti e spettacoli musicali**, indicati da 35 enti, a conferma della centralità della musica come forma di aggregazione e intrattenimento. Seguono i **festival e le rassegne** (32), che spesso racchiudono più linguaggi artistici e si caratterizzano per la capacità di valorizzare il territorio e creare reti di collaborazione. Al terzo posto compaiono le **mostre, esposizioni e installazioni** (21), a testimonianza dell’attenzione verso il patrimonio culturale e le arti visive. Con 19 preferenze si collocano poi gli **eventi letterari, i convegni e le iniziative affini**, che evidenziano il ruolo crescente degli appuntamenti dedicati alla riflessione e alla divulgazione. Infine, **i teatri e le arti performative** (16) chiudono la rosa delle tipologie maggiormente scelte.

Accanto a queste categorie principali, nove enti hanno specificato tipologie “altre”, che offrono uno spaccato interessante della diversificazione dell’offerta. Tra queste figurano: concerti di danza, eventi aziendali, matrimoni, attività sportive, seminari intensivi di movimento, conferenze, concorsi, attività in ambito museale, mercati temporanei, laboratori audiovisivi e laboratori per bambini. Questa eterogeneità testimonia la ricchezza delle esperienze messe in campo e la capacità degli organizzatori di adattarsi a pubblici e contesti differenti.

Grafico 4 – Tipologia di eventi organizzati



3. Consapevolezza e conoscenza delle normative

3.1 Interesse percepito del settore verso la sostenibilità

Il sondaggio ha indagato la percezione delle organizzazioni in merito a un possibile aumento della sensibilità del settore culturale nei confronti dei temi della sostenibilità, sia ambientale (clima, biodiversità, tutela delle risorse idriche, riduzione dei rifiuti, ecc.) sia sociale (diritti umani, equità di genere, inclusione, ecc.).

Alla domanda: *“Potete affermare che il settore culturale, in questi ultimi anni, ha mostrato un interesse crescente e visibile sui temi della sostenibilità ambientale e sociale?”* soltanto un’organizzazione ha risposto negativamente. La quasi unanimità delle risposte positive evidenzia quindi una percezione diffusa di attenzione crescente su questi temi all’interno del settore.

Questa convergenza può essere interpretata da più punti di vista. Da un lato, è plausibile che abbiano inciso le politiche pubbliche introdotte negli ultimi anni – in particolare nel periodo post-COVID-19 – che hanno vincolato l’erogazione dei fondi, a partire dal PNRR, al rispetto di pratiche attente alla tutela ambientale e sociale. Dall’altro lato, non si può escludere che la compattezza delle risposte rifletta anche la sensibilità specifica del campione di organizzazioni coinvolte: enti che, avendo scelto di partecipare al questionario e ad altre iniziative sul tema, sono già naturalmente più vicini alle logiche della sostenibilità.

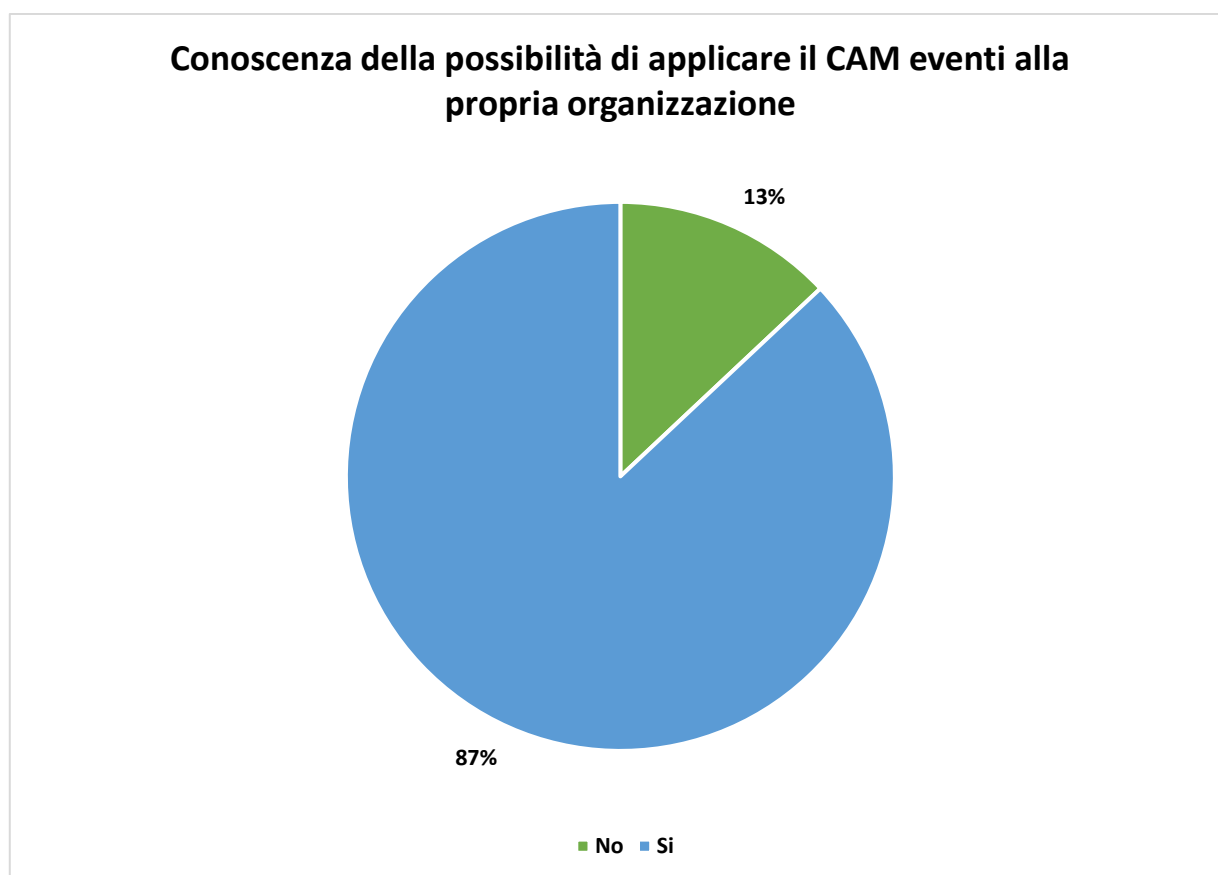
È dunque possibile che entrambe le interpretazioni siano valide e che la forte risposta positiva sia il risultato congiunto sia di una spinta normativa e politica, sia di una crescente predisposizione delle organizzazioni stesse, maturata grazie a esperienze dirette e a una crescente consapevolezza collettiva.

3.2 Conoscenza dei CAM per eventi culturali e formazione sui CAM e sugli acquisti verdi

L'applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, introdotti in Italia con Decreto Ministeriale n. 459 nell'ottobre 2022, rappresenta uno degli strumenti principali per garantire standard adeguati di sostenibilità ambientale e sociale nella realizzazione di eventi. Si tratta di una normativa obbligatoria per le Pubbliche Amministrazioni, ma non vincolante per gli enti privati. Proprio per questo, il sondaggio ha voluto verificare il livello di conoscenza, da parte delle organizzazioni culturali, della possibilità di inserire i CAM negli eventi culturali.

I risultati mostrano un quadro piuttosto positivo: soltanto 6 enti su 47 dichiarano di non essere a conoscenza di tale possibilità, e tra questi è presente anche un ente pubblico.

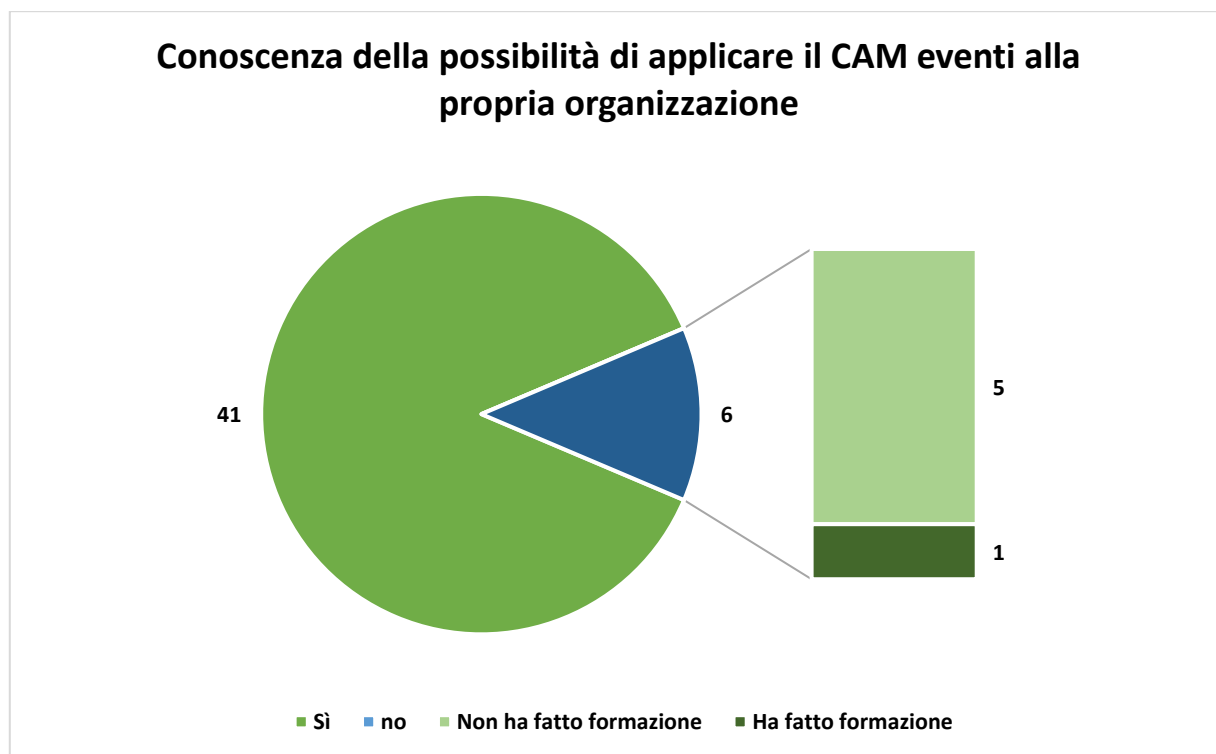
Grafico 5 – Conoscenza della possibilità di applicare i CAM



Questo dato, nel complesso incoraggiante, può essere interpretato alla luce di due fattori principali. Il primo riguarda la natura del campione stesso: le organizzazioni che hanno scelto di partecipare al sondaggio sono, verosimilmente, più sensibili e informate rispetto alla media, in quanto già coinvolte in attività legate ai temi della sostenibilità. Il secondo fattore chiave è invece legato alla **formazione**

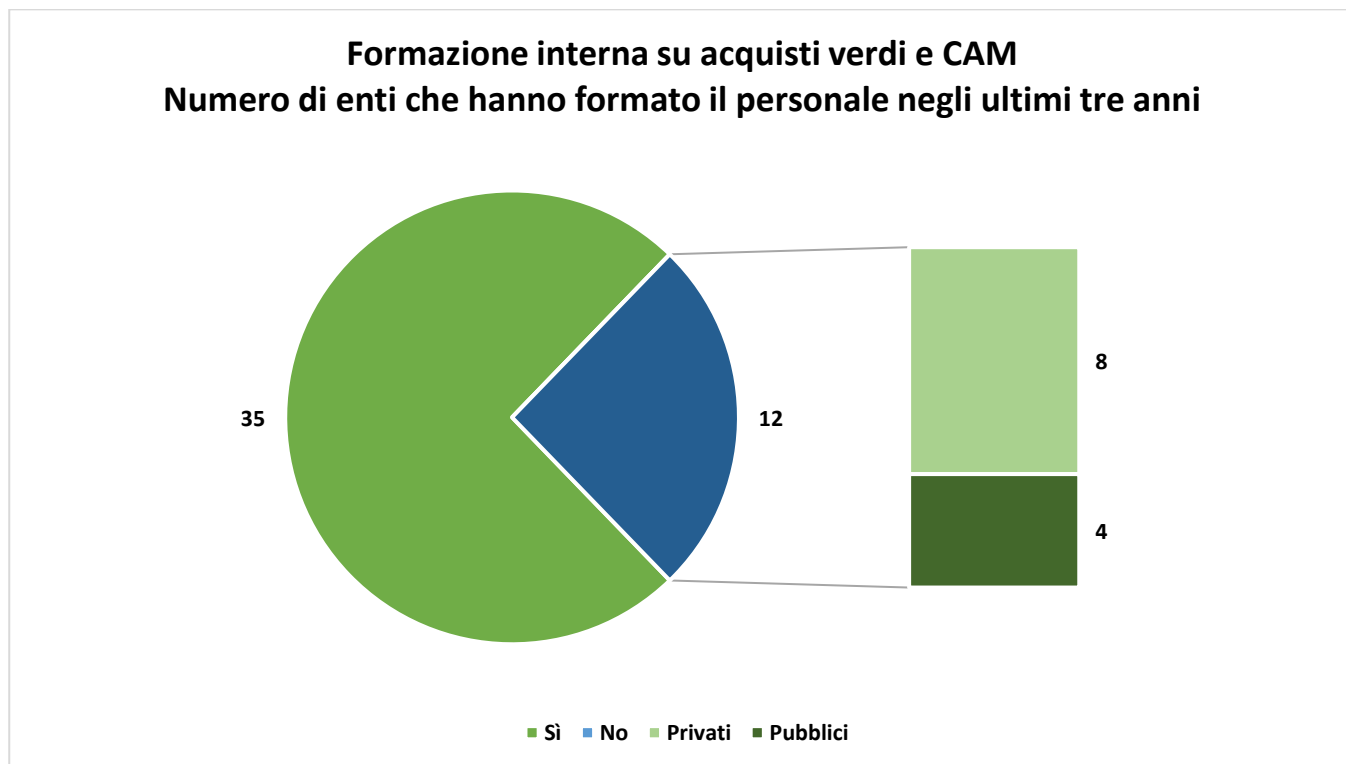
sul tema dei CAM e sugli acquisti verdi. Dai dati emerge infatti che cinque dei sei enti non a conoscenza della possibilità di inserire i CAM non avevano svolto alcun percorso di formazione per il proprio personale in materia di acquisti verdi negli ultimi tre anni.

Grafico 6 - Conoscenza della possibilità di applicare il CAM



Questo elemento suggerisce una correlazione significativa: laddove è stata attivata una formazione mirata, si è riscontrata una maggiore familiarità con gli strumenti disponibili per rafforzare la sostenibilità degli eventi. La centralità della formazione viene confermata anche da un altro dato: solo 12 delle 47 organizzazioni partecipanti – tra cui quattro enti pubblici – dichiarano di non aver realizzato attività formative per il personale negli ultimi tre anni.

Grafico 7 – Formazione interna su acquisti verdi e CAM



Infine, è stata fatta una domanda sull'interesse delle organizzazioni a ricevere **formazione sul tema degli eventi sostenibili**. La maggior parte degli enti si è dichiarata interessata, mentre solo cinque organizzazioni, tutte di natura privata, hanno risposto di non avere interesse a partecipare a percorsi formativi.

Di queste cinque, due hanno già beneficiato di formazione nell'ambito della Rete ECO, e tutte hanno adottato una propria Politica Ambientale. Inoltre, quattro su cinque hanno organizzato almeno un evento sostenibile, evidenziando come la mancanza di interesse verso la formazione non coincida necessariamente con l'assenza di pratiche sostenibili. Un caso particolare riguarda l'unico ente non interessato alla formazione e che non ha mai realizzato eventi sostenibili: tra le motivazioni indicate, viene citata proprio la mancanza di opportunità formative, suggerendo che l'accesso a percorsi di formazione può rappresentare un fattore determinante per l'adozione concreta di pratiche sostenibili.

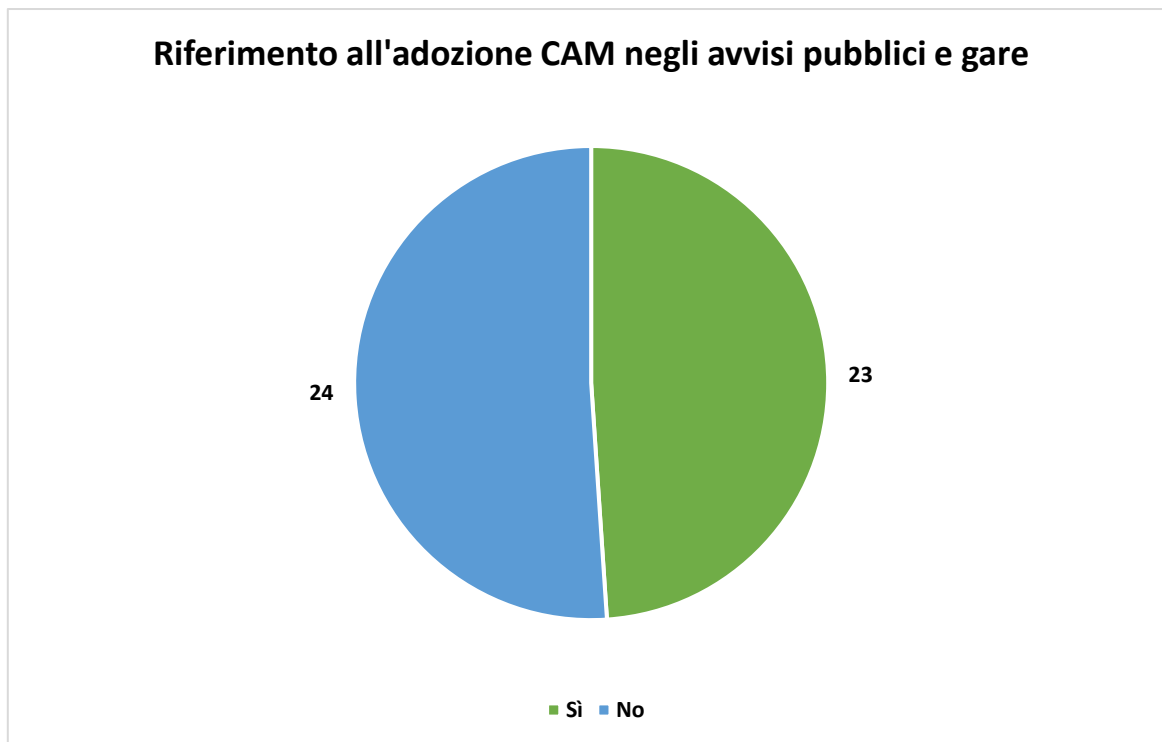
3.4 Presenza di riferimenti ai CAM in bandi, gare e per la concessione di contributi

Il sondaggio ha voluto approfondire anche il grado di applicazione effettiva della normativa CAM da parte degli enti pubblici, che sono tenuti a includere il vincolo del rispetto dei CAM negli avvisi pubblici e nelle gare d'appalto, verificando quanto questa indicazione sia effettivamente presente nelle procedure di gara, nei regolamenti o nei documenti per la concessione di contributi, secondo l'esperienza degli enti partecipanti.

Alla domanda: *“Negli avvisi pubblici e/o gare avete mai trovato il riferimento all'adozione obbligatoria del CAM Eventi?”*, circa metà degli enti ha dichiarato di non aver riscontrato alcun

riferimento. Questo mette in evidenza che, in molti casi, la normativa non viene effettivamente applicata nelle procedure di gara, almeno secondo la percezione diretta degli enti culturali.

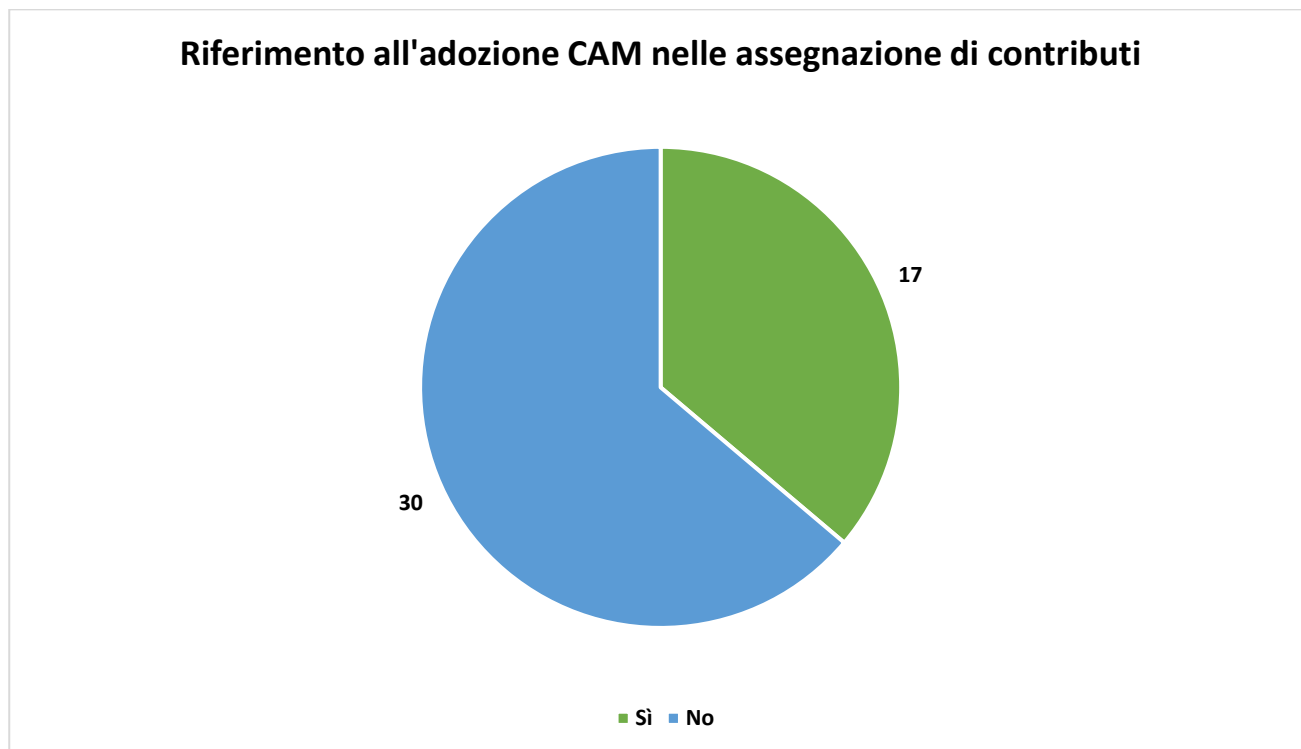
Grafico 8 – Riferimento all'adozione dei CAM negli avvisi pubblici e gare



Per quanto riguarda invece le procedure relative all'assegnazione di contributi, sia da parte di soggetti pubblici sia privati, alla domanda: *“Nelle procedure per l'assegnazione di contributi da parte di soggetti erogatori pubblici o privati avete mai trovato il riferimento all'adozione obbligatoria del CAM Eventi?”*, solo 17 enti su 47 hanno dichiarato di aver riscontrato i riferimenti normativi. Questo dato appare coerente con la natura dei fondi in questione, che spesso provengono da soggetti privati non obbligati all'applicazione dei CAM, e riflette quindi una certa disomogeneità nell'implementazione pratica della normativa.

In sintesi, i risultati evidenziano che, pur essendo i CAM uno strumento normativo consolidato, la loro presenza effettiva nelle procedure e nei documenti amministrativi rimane ancora limitata e varia a seconda della tipologia di soggetto erogatore.

Grafico 9 - Riferimento all'adozione CAM nell'assegnazione di contributi

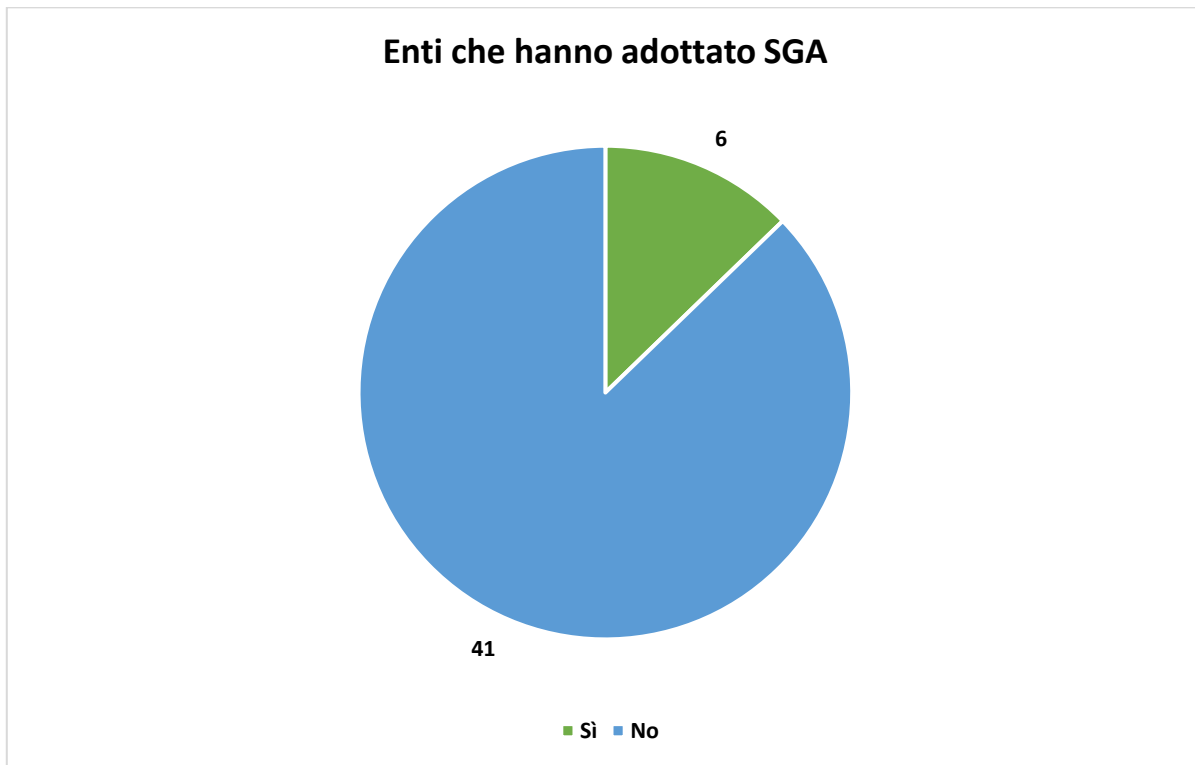


3.5 Sistemi di gestione ambientale e sociale adottati

Un'altra domanda ha riguardato l'adozione di sistemi di gestione ambientale. Dall'analisi emerge che la stragrande maggioranza delle organizzazioni partecipanti al sondaggio (41 su 47) non ha adottato formalmente sistemi di gestione ambientale. Tra i sei enti che hanno invece implementato tali sistemi, la maggior parte (cinque su sei) appartiene al settore privato, mentre solo uno è un ente pubblico.

I sistemi di gestione ambientale adottati comprendono **EMAS, ISO 14001 e ISO 20121**, strumenti riconosciuti a livello internazionale per la pianificazione, il monitoraggio e il miglioramento delle performance ambientali e di sostenibilità degli eventi. La prevalenza delle organizzazioni private nell'adozione di questi sistemi potrebbe indicare una maggiore flessibilità o una spinta strategica verso la certificazione, rispetto agli enti pubblici, che si trovano spesso vincolati a procedure più rigide e meno orientate all'implementazione volontaria di standard internazionali. Il dato evidenzia che, sebbene la consapevolezza sulla sostenibilità sia diffusa, la formalizzazione tramite sistemi di gestione ambientale rimane ancora limitata, concentrata prevalentemente in alcune realtà private più strutturate o particolarmente sensibili al tema.

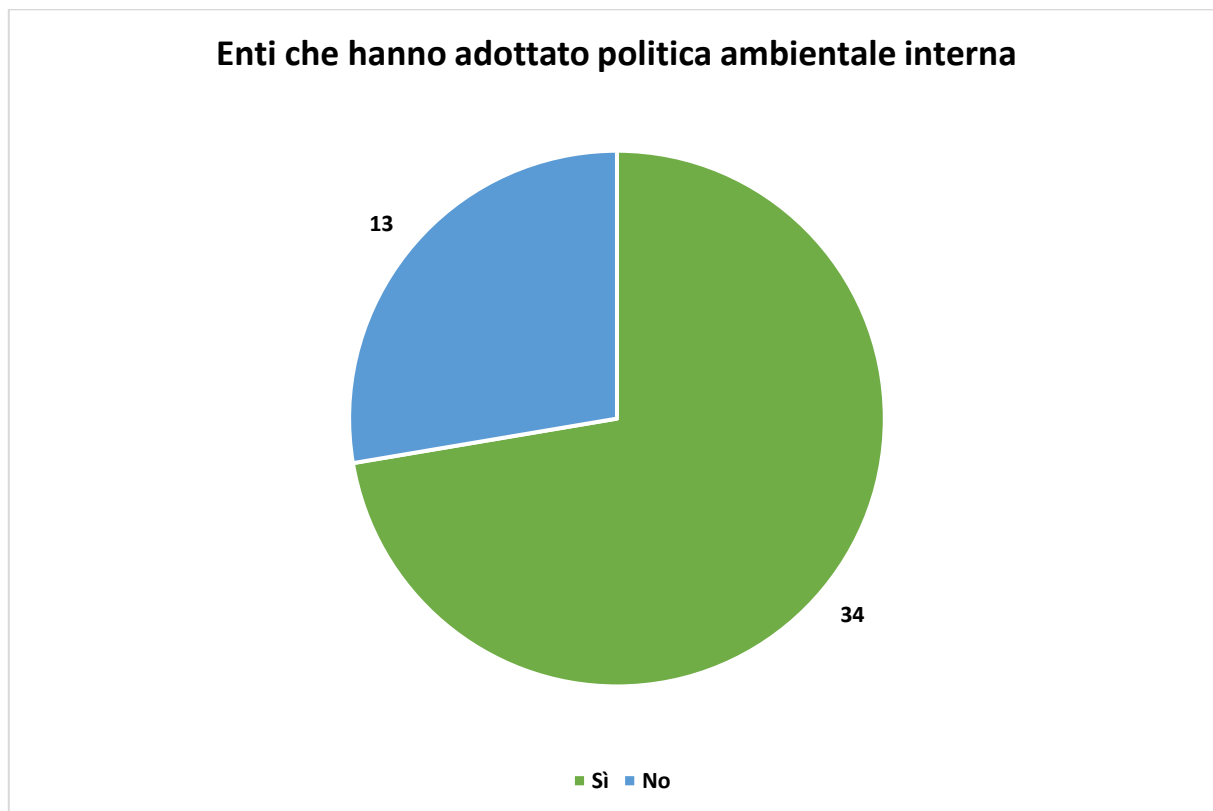
Grafico10 – Enti che hanno adottato Sistemi di Gestione Ambientale



4. Politiche e strumenti interni per la sostenibilità

La maggior parte degli enti (34 su 47) ha adottato una politica ambientale interna.

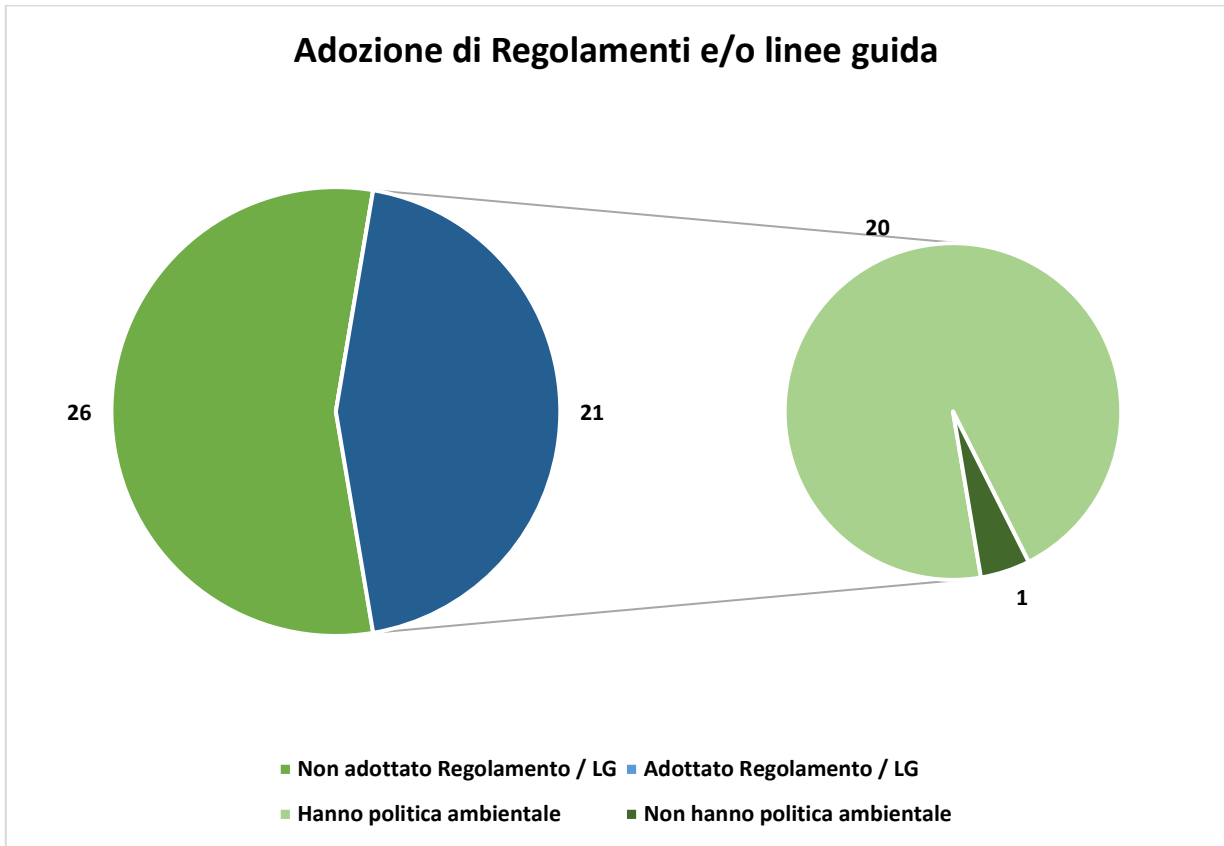
Grafico 11 – Enti che hanno adottato una politica ambientale interna



Dai dati emerge che l'adozione di una **Politica Ambientale appare strettamente correlata all'adozione di altri strumenti organizzativi** volti a garantirne l'applicazione concreta. Tra i 34 enti che hanno formalmente adottato una Politica Ambientale, 20 hanno anche introdotto Regolamenti o Linee Guida, mentre 18 hanno predisposto ulteriori documenti operativi. Solo 9 enti, invece, hanno adottato contemporaneamente tutte e tre le tipologie di strumenti: Politica Ambientale, Regolamento o Linee Guida e altri documenti.

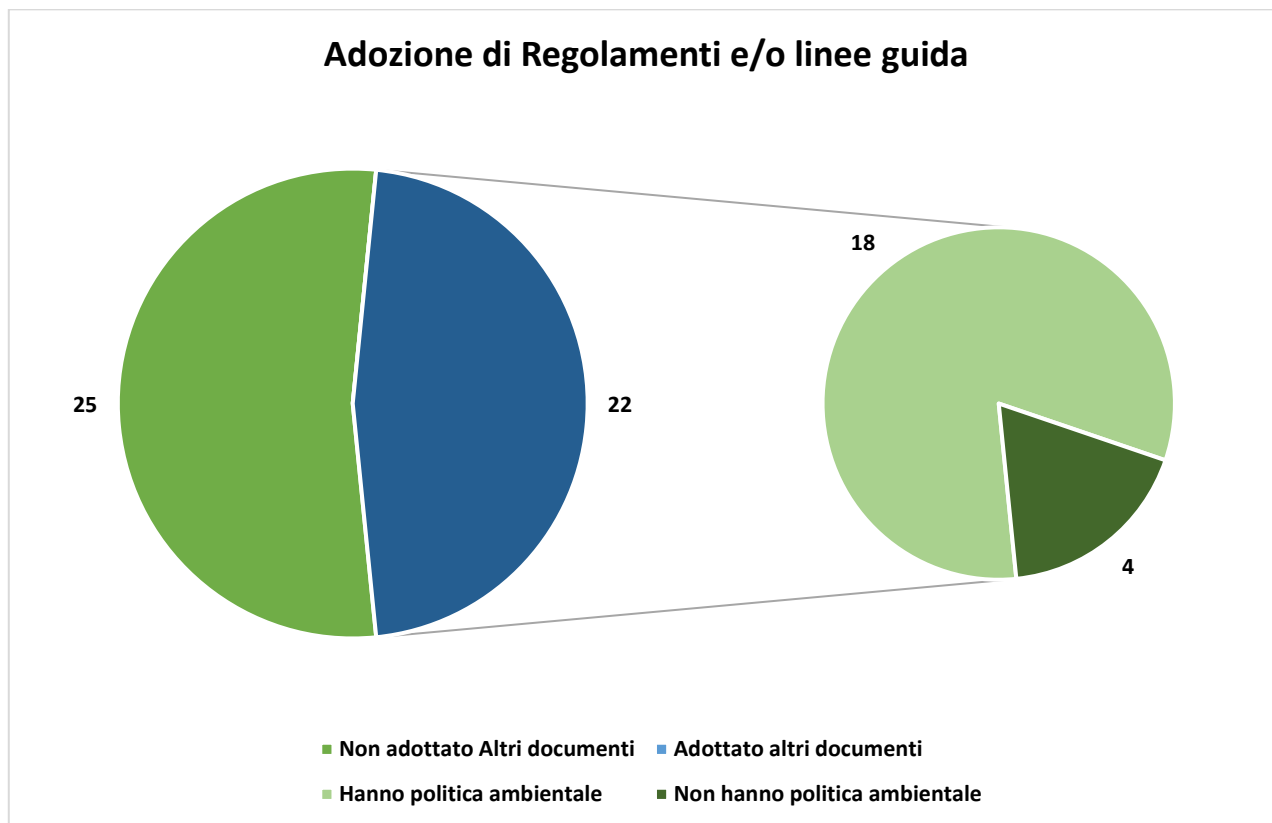
Un'ulteriore conferma della **relazione tra Politica Ambientale e strumenti complementari** emerge dall'analisi dei regolamenti o linee guida con clausole sociali e ambientali: dei 21 enti che li hanno adottati, 20 rientrano tra quelli che hanno già implementato una Politica Ambientale. Questo evidenzia come la formalizzazione di una politica costituisca spesso il punto di partenza per la strutturazione di strumenti concreti che ne consentano l'attuazione effettiva.

Grafico 12 – Adozione di Regolamenti e/o linee guida



Lo stesso, ancorché in minor misura, sembra succedere con gli enti che hanno adottato altri strumenti o documenti rispetto alle politiche di sostenibilità ambientale e sociale degli eventi (manifesto, vademecum, report, informative, etc.). Difatti, dei 22 enti che hanno adottato questi altri strumenti, soltanto quattro non avevano adottato una Politica Ambientale.

Grafico 13 – Adozione di Regolamenti e/o linee guida



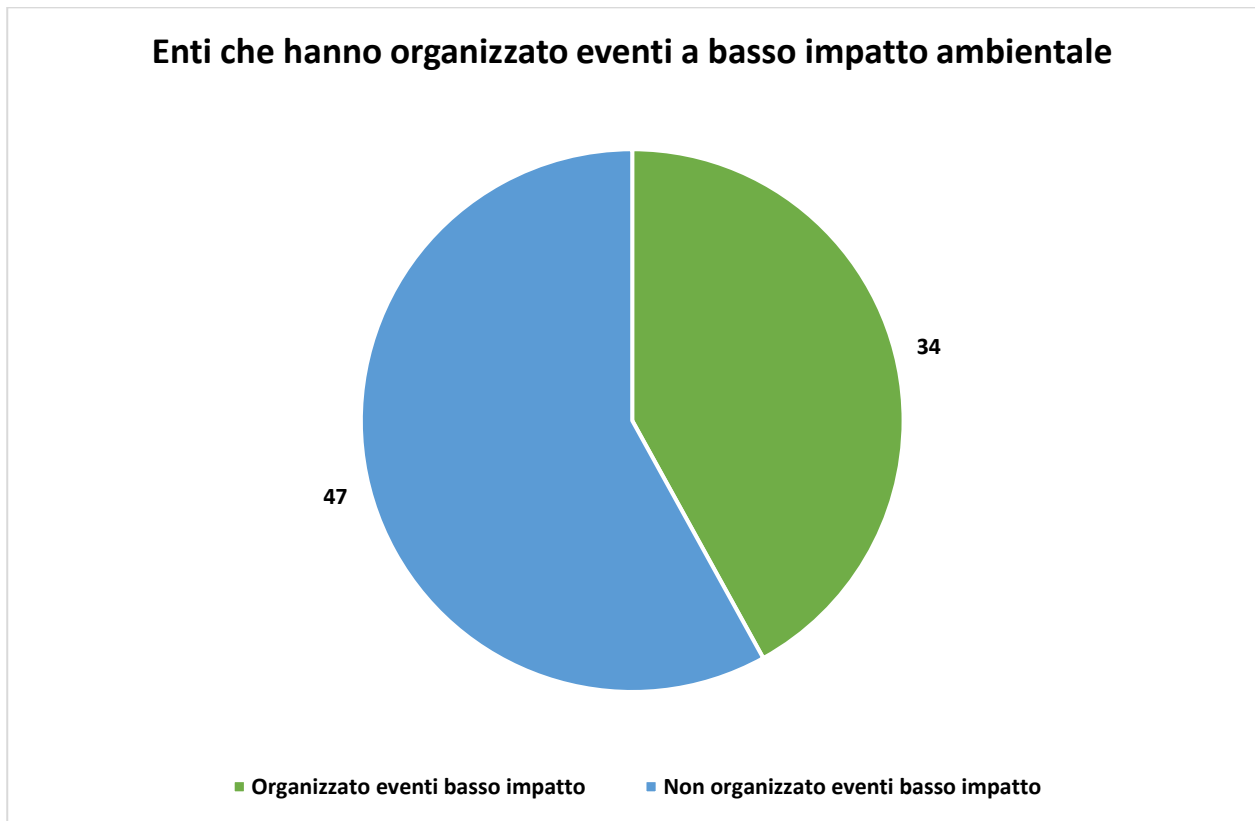
Tra gli strumenti complementari adottati dagli enti volti a facilitare l'applicazione concreta della Politica Ambientale, sono stati citati: manifesti, bilanci di sostenibilità, report sugli eventi, checklist operative, linee guida interne allegate ai contratti di dipendenti e artisti, Carte etiche, piani di gestione sostenibile, albi fornitori sostenibili, format di reportistica, piani di raccolta feedback dagli stakeholder e bilanci sociali.

L'analisi di queste pratiche consente di dedurre che regolamenti, linee guida e altri documenti vengano impiegati prevalentemente come strumenti operativi o di supporto, finalizzati a garantire la concreta implementazione della Politica Ambientale all'interno degli enti, sia nelle procedure interne sia nella gestione degli eventi.

4.1 Organizzazione di eventi sostenibili e motivazioni dell'eventuale mancata adozione

Dall'analisi emerge che la maggior parte degli enti partecipanti al sondaggio (34 su 47) ha organizzato almeno un evento a basso impatto ambientale. Questa domanda, concepita come domanda di sbarramento, ha permesso di concentrare la seconda parte del questionario esclusivamente sugli enti che avevano risposto positivamente, indirizzando le domande sull'evento specifico a basso impatto ambientale e sociale da loro realizzato.

Grafico 14 – Enti che hanno organizzato eventi a basso impatto ambientale



Parallelamente, è stato chiesto agli enti che non avevano organizzato eventi a basso impatto di indicarne **le motivazioni**. Tra i tredici enti che hanno risposto negativamente, le ragioni principali risultano essere: mancanza di formazione (citata tre volte), difficoltà logistiche (tre volte), complessità amministrative o costi aggiuntivi (tre volte), scarsa consapevolezza interna o attenzione non strutturata al tema (tre volte) e fornitori non adeguati (una volta).

Questi dati permettono di evidenziare le principali barriere all'adozione di pratiche sostenibili nella progettazione e gestione degli eventi, come illustrato nel grafico seguente, e indicano aree chiave in cui interventi mirati di formazione, supporto logistico e coordinamento con i fornitori potrebbero favorire una maggiore diffusione degli eventi a basso impatto.

Grafico 15 – Motivazioni per la non organizzazione di eventi sostenibili



Parte II

5. Azioni di sostenibilità negli eventi

Questa seconda parte del report prende in esame esclusivamente gli enti che hanno già organizzato eventi a basso impatto ambientale. Si tratta quindi di realtà che:

- hanno strutturato l'intero evento seguendo criteri ambientali e sociali, oppure
- hanno applicato tali attenzioni solo ad alcuni degli eventi realizzati.

In totale, **34 organizzazioni** hanno risposto a questa sezione, indicando anche il titolo e la tipologia degli eventi. Ne risulta così una prima mappatura di esperienze sostenibili sul territorio nazionale.

Per facilitarne la consultazione, gli eventi sono stati raccolti in una tabella che riporta:

- Regione in cui si svolge,
- numero di enti per Regione,
- tipologia,
- numero di eventi svolti.

In questo modo, il report restituisce una panoramica iniziale delle pratiche già in atto in Italia nel campo degli eventi sostenibili.

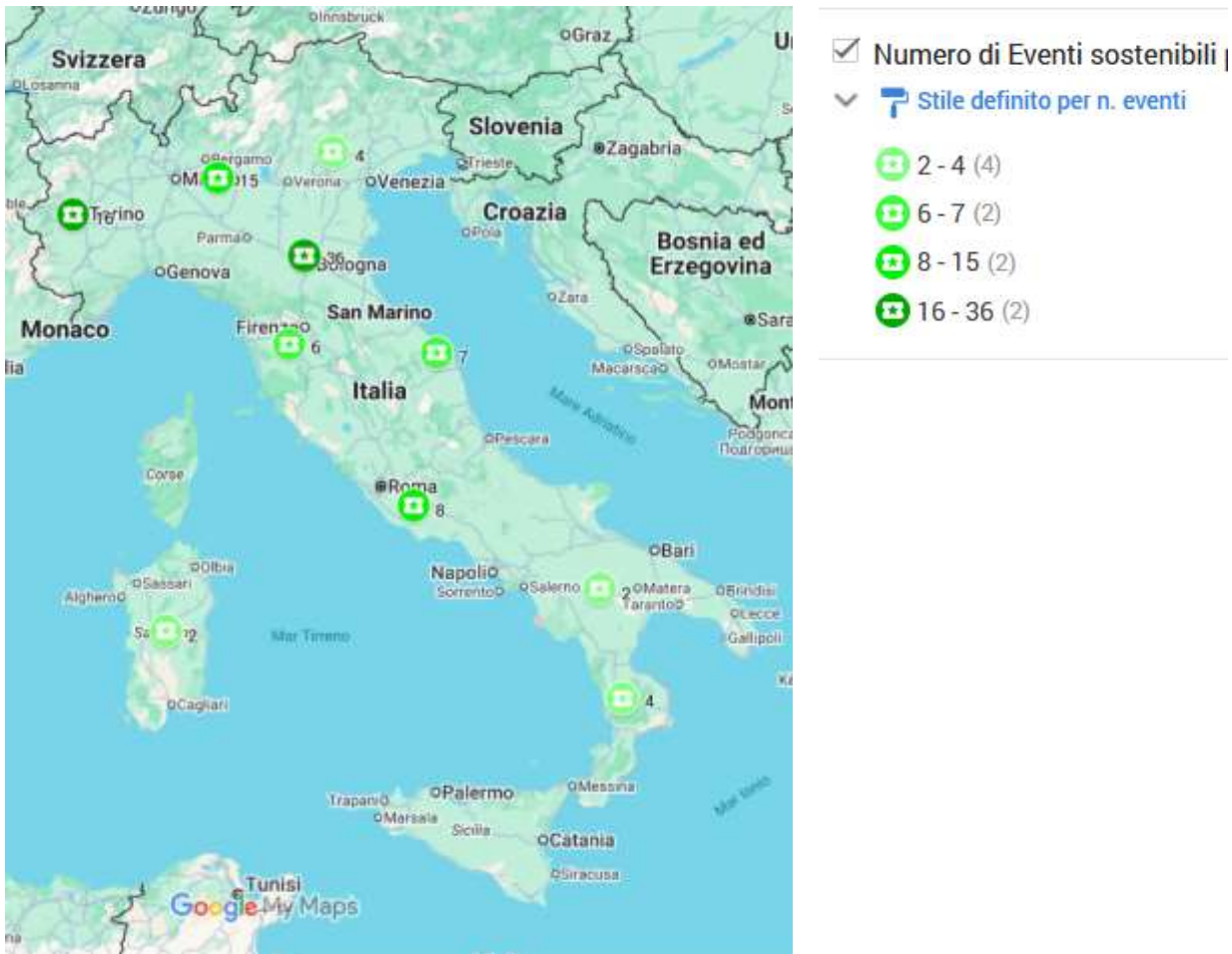
Tabella 2 – Buone pratiche presenti in Italia

Regione	Numero di enti	Concerti /spettacoli musicali	Festival e Rassegne	Mostre/ esposizioni/ installazioni	Eventi letterari/ convegni e simili	Teatro e arti performative	Altro	n. eventi
Basilicata	1	1	1					2
Calabria	1	1	1		1	1		4
Emilia-Romagna	10	8	9	6	5	6	2	36
Lazio	3	2	1	1	1	1	2	8
Lombardia	6	4	5	4	2			15
Marche	3	3	3			1		7
Piemonte	5	5	4	2	3	2		16
Sardegna	1		1				1	2
Toscana	2	1		1	2		2	6
Veneto	2		2			1	1	4

Per rendere più immediata la lettura dei dati, alla tabella è stata affiancata una rappresentazione cartografica. La mappa mette in evidenza le **dieci regioni italiane** in cui si sono svolti gli eventi a basso impatto ambientale, indicando per ciascuna il **numero di iniziative organizzate**.

Questa visualizzazione consente di cogliere a colpo d'occhio la distribuzione territoriale delle esperienze di sostenibilità, evidenziando non solo la varietà geografica, ma anche i territori più attivi in termini di pratiche organizzative responsabili.

Mappa 3 – Numero di eventi sostenibili



Tra le tipologie di eventi a basso impatto ambientale emerge una notevole varietà, che spazia da festival e rassegne multidisciplinari a iniziative più mirate e di nicchia. Nel dettaglio si distinguono:

- **Festival e rassegne culturali:** rassegne di oltre 100 eventi (spettacoli, incontri con l'autore, laboratori, conferenze), festival itineranti di musica jazz, festival musicali e di spettacolo dal vivo, festival internazionali di arti performative, festival teatrali e rassegne culturali multidisciplinari (cinema, teatro, musica).
- **Eventi artistici e performativi:** spettacoli dal vivo, concerti, performance di teatro sociale e danza-movimento terapia, mostre temporanee con eventi correlati, eventi letterari e artistici.
- **Attività educative e ambientali:** attività in barca a vela, eventi di sensibilizzazione ambientale, "Bike to work" e "Parking day", seminari intensivi di movimento.
- **Manifestazioni e iniziative ibride:** eventi musicali legati al territorio (es. concerti sui prati montani delle Marche), stagioni culturali di circoli e associazioni, manifestazioni con talk, incontri tematici e laboratori.

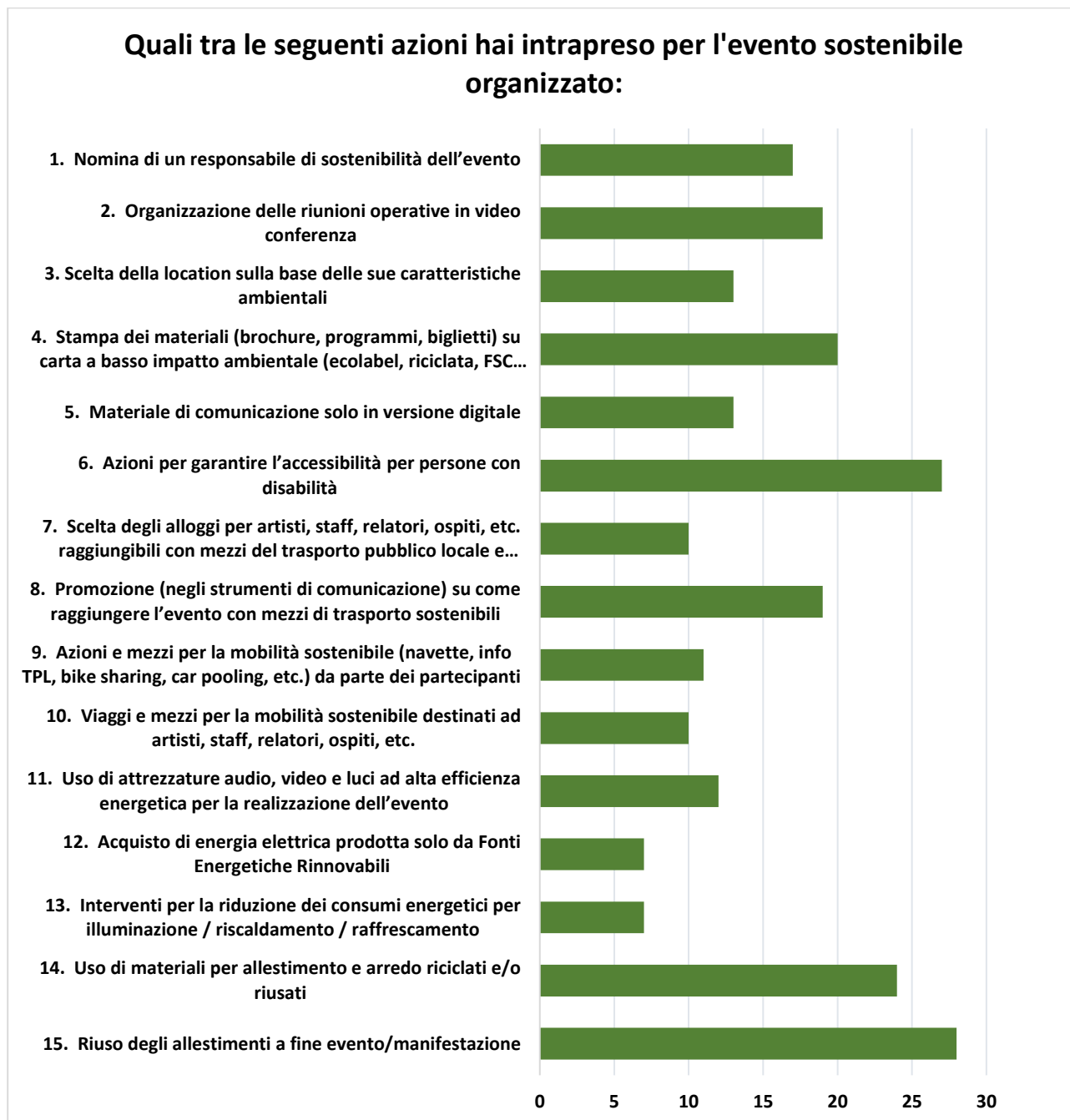
Questa varietà testimonia come il concetto di "evento sostenibile" non sia legato a un unico format, ma possa declinarsi in iniziative molto diverse tra loro, capaci di unire cultura, comunità e sensibilità ambientale.

5.1 Azioni implementate

La prima domanda rivolta alle organizzazioni ha riguardato le **azioni di sostenibilità adottate nei propri eventi**, con riferimento ai criteri ambientali e sociali previsti anche dal DM n. 459 dell'ottobre 2022. Tali criteri sono già obbligatori per gli enti pubblici, ma rappresentano un punto di riferimento utile anche per le realtà private.

Il questionario ha articolato le domande in **30 ambiti tematici**, che coprono l'intero ciclo di vita di un evento: dalla **governance** alla **logistica**, dalla **comunicazione** alla **mobilità**, fino a temi specifici come **energia, rifiuti, catering, forniture e sicurezza**. Per rendere più immediata la lettura dei risultati, gli argomenti sono stati sintetizzati in due istogrammi distinti, che raccolgono e mettono a confronto le risposte fornite dalle organizzazioni.

Grafico 15 – Azioni intraprese per rendere l'evento sostenibile



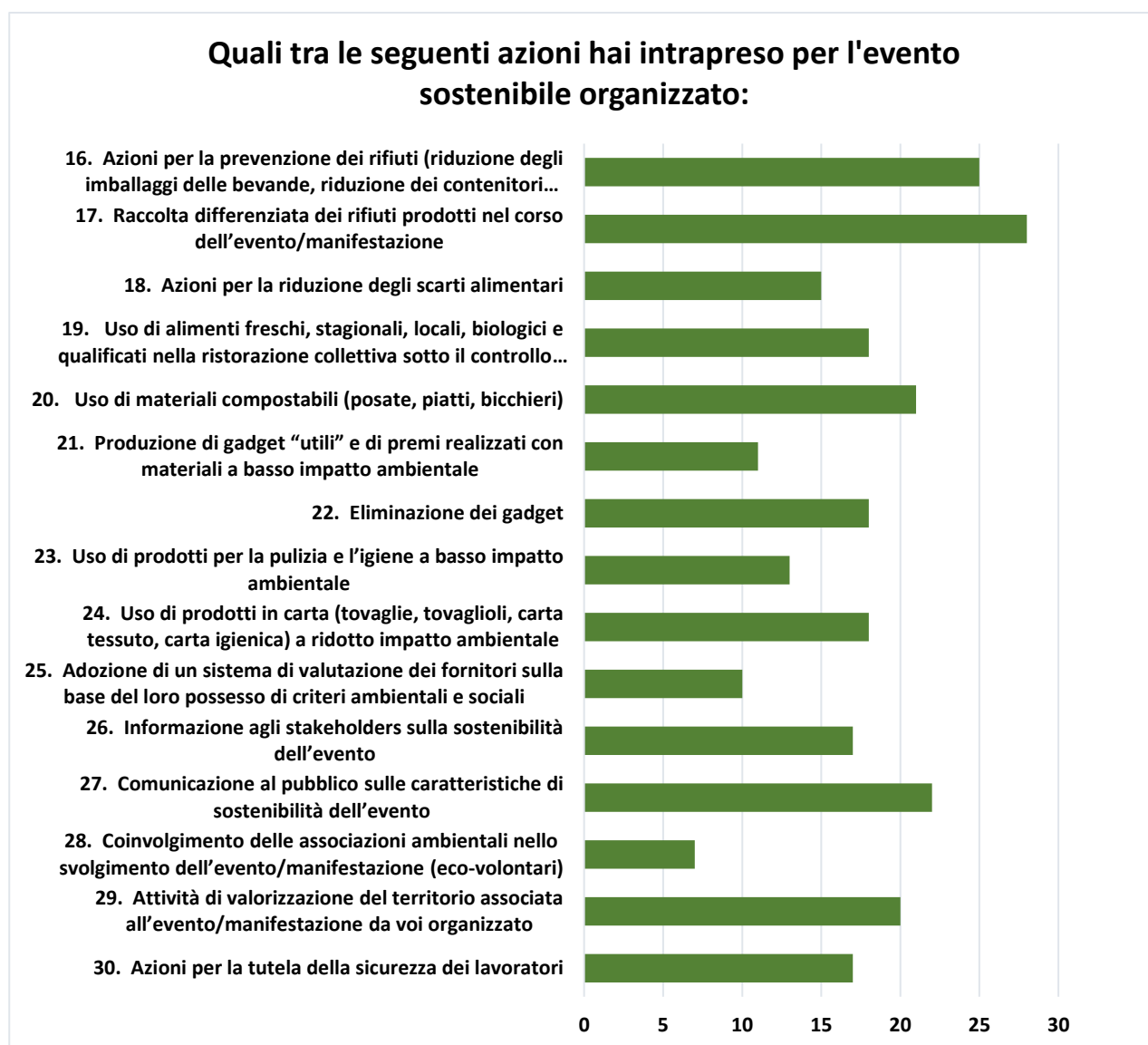
Dall'analisi del primo istogramma emergono alcune azioni maggiormente adottate dagli enti intervistati. In particolare, **il riuso degli allestimenti a fine evento o manifestazione** risulta la pratica più diffusa, con 28 risposte. Subito a seguire si collocano **le azioni per garantire l'accessibilità delle iniziative a persone con disabilità** (27 enti) e **l'utilizzo di materiali riciclati e/o riusati per arredi e allestimenti** (24 enti).

Un secondo gruppo di azioni, anch'esso significativo, riguarda la **stampa di materiali informativi** (brochure, programmi, biglietti) su carta a basso impatto ambientale – certificata Ecolabel, riciclata o proveniente da gestione sostenibile delle foreste (FSC e/o PEFC) – adottata da 20 enti. A pari passo,

19 organizzazioni hanno segnalato di aver promosso **l'uso di mezzi di trasporto sostenibili per raggiungere l'evento** e di aver organizzato **riunioni operative in videoconferenza**, riducendo così gli spostamenti fisici. Tra le scelte più innovative si segnala la **nomina di un responsabile della sostenibilità dell'evento**, intrapresa da 17 enti. Più contenuta, invece, la percentuale di organizzazioni (13) che hanno selezionato la location in base alle sue caratteristiche ambientali: un dato che suggerisce come, in molti casi, la disponibilità di spazi già definiti limiti la possibilità di adottare criteri ambientali stringenti. Sempre 13 enti hanno optato per una **comunicazione esclusivamente digitale**, soluzione potenzialmente molto sostenibile ma che si scontra ancora con la diffusa preferenza per il supporto cartaceo, soprattutto per biglietti, programmi e locandine.

Restano ancora marginali le azioni legate all'**acquisto di energia da fonti rinnovabili** e agli **interventi di riduzione dei consumi energetici** (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento), adottate soltanto da 7 enti.

Grafico 16 – Azioni intraprese per rendere l'evento sostenibile



Dal secondo istogramma emergono in primo piano le azioni legate alla gestione dei rifiuti. La più diffusa è la **raccolta differenziata** durante gli eventi e le manifestazioni, adottata da 28 enti. Si tratta di una pratica ormai consolidata, anche grazie agli obblighi normativi che rendono più agevole l'attuazione in base alle regole dei singoli comuni. Accanto a questa, 25 enti hanno scelto di puntare sulla **prevenzione dei rifiuti**, riducendo imballaggi per bevande e contenitori alimentari, e garantendo la disponibilità di acqua potabile. A questa misura si affianca la preferenza per **materiali compostabili** (piatti, bicchieri, posate), adottata da 21 enti.

La **comunicazione al pubblico sulle caratteristiche di sostenibilità dell'evento** rappresenta un altro ambito in crescita: 22 enti hanno dichiarato di aver valorizzato quanto realizzato, utilizzando canali diversi – dai social media alla cartellonistica, fino alle certificazioni visibili sui materiali dell'evento. Anche la **valorizzazione del territorio** attraverso iniziative connesse agli eventi ha registrato un buon riscontro (20 enti), segnalando una crescente attenzione non solo agli aspetti ambientali, ma anche al tessuto economico, culturale e paesaggistico del contesto ospitante.

In tema di ristorazione, 18 enti hanno privilegiato l'**uso di alimenti freschi, stagionali, locali e biologici**, dimostrando una sensibilità crescente verso il cibo "buono, pulito e giusto", a chilometro zero e certificato. Sempre 18 enti hanno scelto l'**eliminazione totale dei gadget**, mentre 11 hanno optato per la produzione di **gadget utili e a basso impatto ambientale**. Su questo punto, le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) invitano a ridurre la distribuzione di oggetti di scarsa utilità – spesso destinati a trasformarsi rapidamente in rifiuti – privilegiando invece soluzioni tematiche, legate al contesto dell'evento o realizzate da cooperative sociali.

Infine, tra i 17 e i 18 enti hanno segnalato l'adozione di prodotti in carta a ridotto impatto ambientale (tovaglie, tovaglioli, carta tessuto, carta igienica) e lo sviluppo di azioni di informazione agli stakeholder sulla sostenibilità dell'evento, nonché misure per la tutela della sicurezza dei lavoratori. Restano ancora indietro le azioni per la riduzione degli scarti alimentari, il coinvolgimento delle associazioni ambientali nello svolgimento dell'evento come gli ecovolontari e l'uso di prodotti di pulizia e l'igiene a basso impatto ambientale.

5.2 Dettagli sulle azioni per la mobilità sostenibile

Per alcune delle azioni riportate negli istogrammi è stato chiesto agli enti di fornire ulteriori dettagli. La prima riguarda le iniziative legate alla **mobilità sostenibile**: a coloro che avevano segnalato questa voce è stato chiesto di specificare nel dettaglio le misure adottate.

Dalla rilevazione emerge che 11 enti hanno dichiarato di mettere in campo azioni concrete per favorire la mobilità sostenibile, come illustrato dal grafico a torta riportato in basso.

Grafico 17 – Azione e mezzi per la mobilità sostenibile

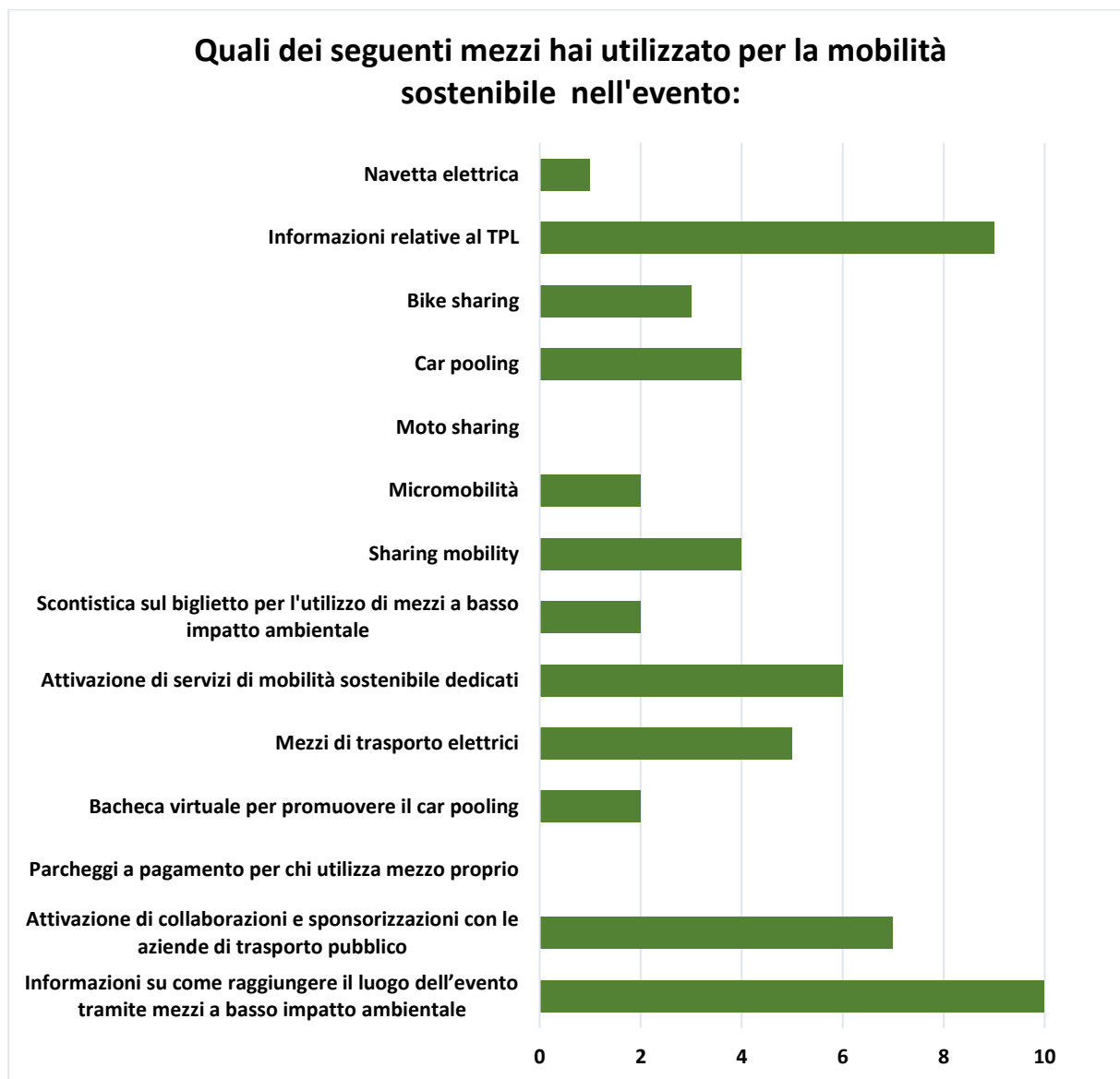


Dall'analisi dell'istogramma emerge che l'azione più diffusa riguarda la fornitura di **informazioni al pubblico** su come raggiungere il luogo dell'evento utilizzando mezzi a basso impatto ambientale. Queste indicazioni vengono veicolate principalmente attraverso i siti web e i canali social degli organizzatori e includono spesso anche riferimenti al trasporto pubblico locale (TPL).

In un secondo livello di impegno si collocano le **collaborazioni e sponsorizzazioni** con aziende di trasporto pubblico, sviluppate come naturale conseguenza delle prime azioni informative. Alcuni enti hanno inoltre segnalato l'attivazione di servizi di **mobilità sostenibile dedicati** in occasione degli eventi.

Restano invece ancora poco utilizzate soluzioni come bike sharing, car pooling, micromobilità, sharing mobility e mezzi elettrici, che al momento risultano marginali nelle pratiche adottate.

Grafico 18 – Mezzi utilizzati per la mobilità sostenibile



5.3 Dettagli sulle azioni di prevenzione dei rifiuti

Il secondo approfondimento riguarda le iniziative di **prevenzione dei rifiuti**. Agli enti che avevano selezionato questa voce è stato chiesto di specificare nel dettaglio le misure adottate.

Dalla rilevazione emerge che **25** enti hanno dichiarato di mettere in campo azioni concrete per ridurre la produzione di rifiuti, come evidenziato dal grafico a torta riportato in basso.

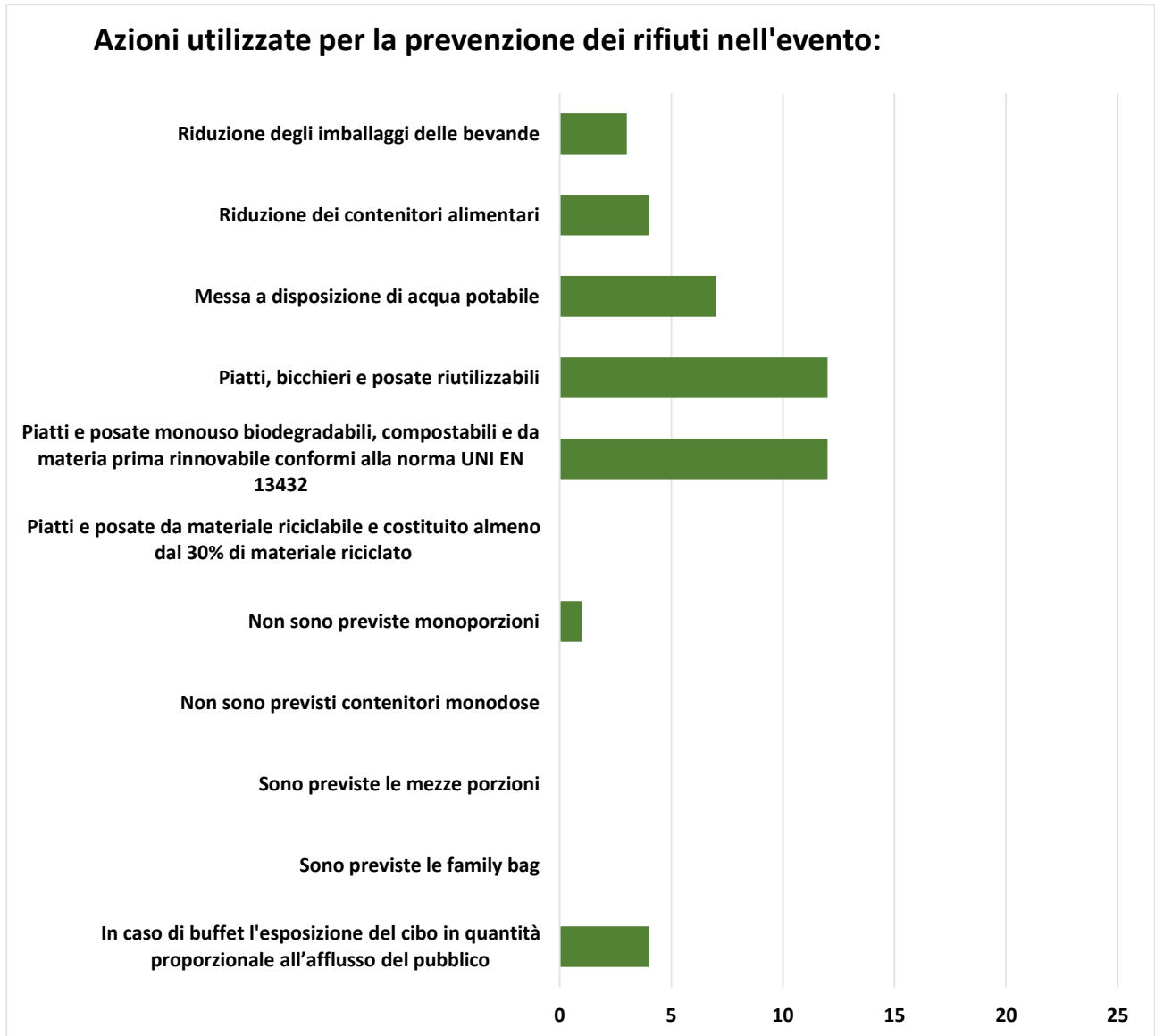
Grafico 19 – Azioni per la prevenzione dei rifiuti



Dall'analisi dell'istogramma emerge che, tra i 25 enti che hanno dichiarato di adottare misure di prevenzione dei rifiuti, le azioni più diffuse riguardano l'uso di **piatti, bicchieri e posate riutilizzabili**, insieme all'impiego di **stoviglie monouso biodegradabili, compostabili e/o realizzate con materie prime rinnovabili**.

Meno frequente, invece, è risultata la **messa a disposizione di acqua potabile**, segno che non sempre questa opzione è concretamente praticabile, a seconda della struttura e delle modalità organizzative degli eventi. Non sono state invece mai adottate misure come la riduzione dei contenitori monodose, l'offerta di mezze porzioni o la possibilità di utilizzare la family bag. Si tratta di soluzioni che, pur avendo un notevole potenziale nella riduzione dei rifiuti, richiedono una pianificazione attenta e il coinvolgimento diretto dei servizi di catering o di ristorazione.

Grafico 20 – Azioni utilizzate per la prevenzione dei rifiuti

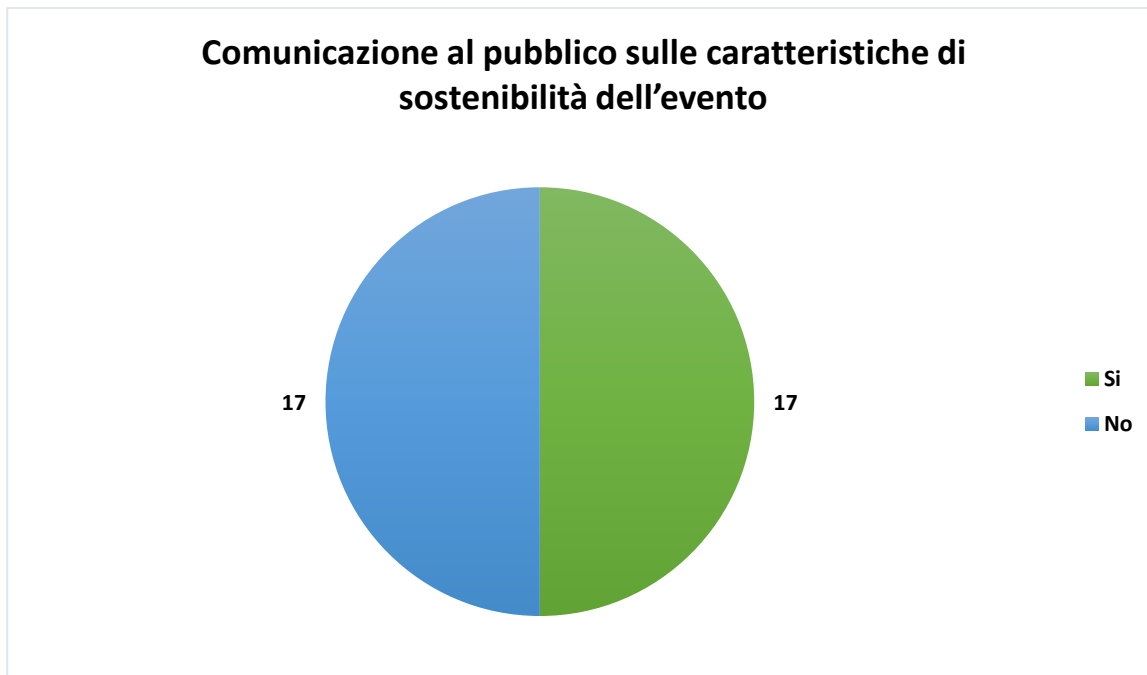


5.4 Dettagli sulla comunicazione al pubblico

L'ultimo approfondimento ha riguardato le iniziative di **comunicazione al pubblico sulle caratteristiche di sostenibilità dell'evento**.

Dalla rilevazione emerge una netta parità: 17 enti hanno dichiarato di mettere in campo azioni di comunicazione, mentre altrettanti hanno dichiarato di non farlo, come evidenziato dal grafico a torta riportato in basso.

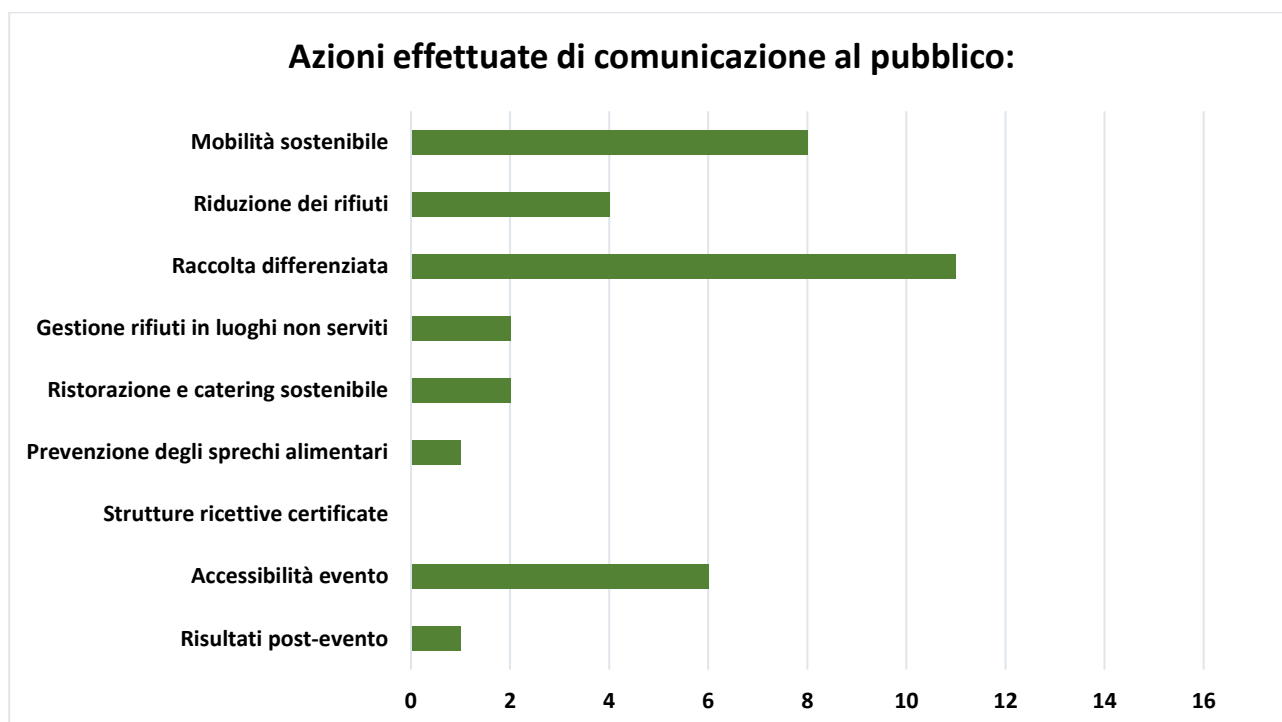
Grafico 21 – Comunicazione al pubblico sulle caratteristiche di sostenibilità dell'evento



Dall'analisi dell'istogramma emerge che, tra le iniziative di comunicazione al pubblico, le più diffuse riguardano la **mobilità sostenibile, la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti**. Anche l'**accessibilità** dell'evento è frequentemente comunicata, un dato che riflette la natura stessa di queste azioni, pensate per categorie specifiche di partecipanti.

Al contrario, altre tematiche come la comunicazione sul catering sostenibile, la prevenzione degli sprechi e la presentazione dei risultati post-evento restano ancora prerogativa di pochi enti. Questo risultato suggerisce che, nonostante la crescente attenzione alle pratiche sostenibili, la valorizzazione di quanto fatto agli occhi del pubblico non è ancora una prassi consolidata. **Integrare la comunicazione** delle misure adottate potrebbe rappresentare un'importante leva per aumentare la **consapevolezza dei partecipanti** e **rafforzare l'immagine** sostenibile degli eventi.

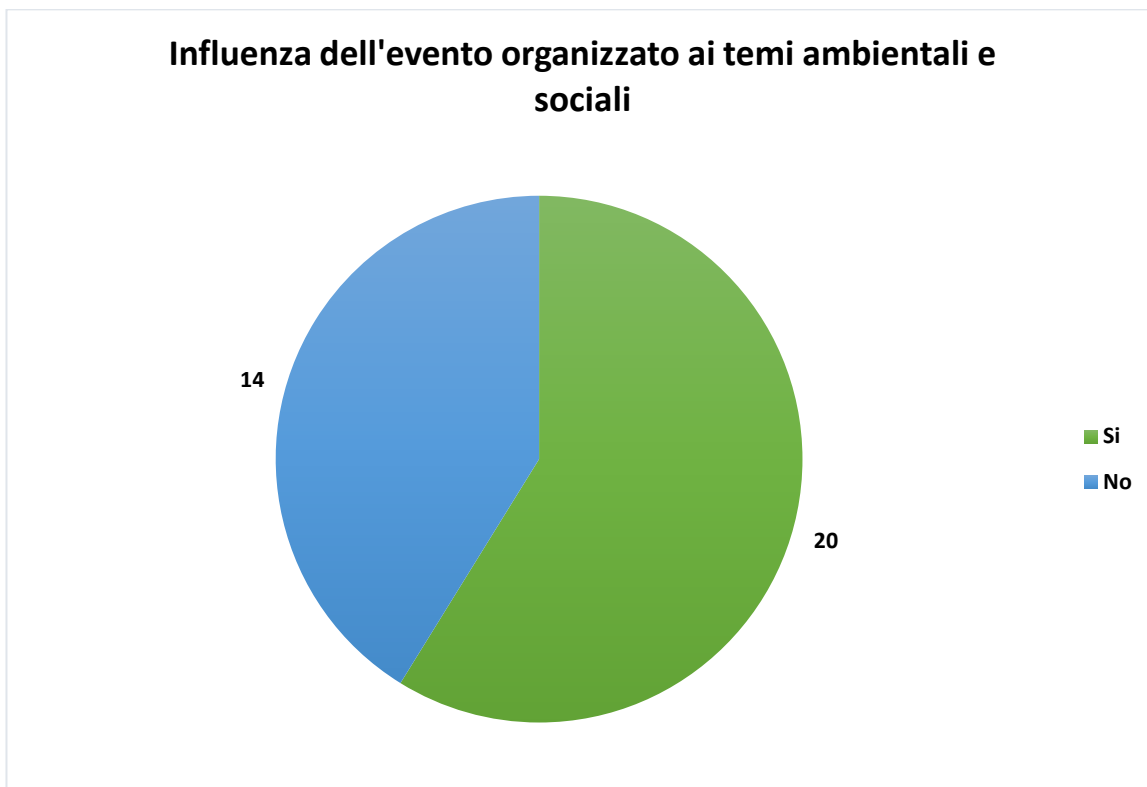
Grafico 22 – Azioni effettuate di comunicazione al pubblico



5.5 Influenza dei temi ambientali e sociali sul programma dell’evento

Per concludere la parte relativa alle azioni di sostenibilità, è stata inserita un’ultima domanda **sull’influenza crescente dei temi ambientali e sociali** sul tema e sul programma degli eventi. La domanda prevedeva anche una risposta aperta per approfondire le motivazioni degli enti che avevano risposto affermativamente. Dal grafico riportato in basso emerge che più della metà degli enti ritiene che il tema o il programma dell’evento culturale abbia subito un’influenza significativa dai temi ambientali e sociali.

Grafico 23 – Influenza dell'evento organizzato ai temi ambientali e sociali



Dalle risposte ricevute emerge con chiarezza che l'attenzione ai temi ambientali ha influenzato in maniera significativa sia la programmazione culturale sia le scelte organizzative degli eventi.

Alcune realtà hanno posto la sostenibilità al centro dei contenuti artistici e dei temi trattati: è il caso del **Museo di Storia Naturale di Pisa**, che ha dedicato l'intero evento alla questione ambientale, o di **Open Event/DumBO**, che ha incentrato il proprio focus annuale sulla sostenibilità culturale e sociale. Festival come **Le Muse o Tones on the Stones** hanno costruito veri e propri format tematici, scegliendo ogni anno un argomento legato alla tutela del territorio o dedicando un'intera sezione del programma al tema ambientale. Anche il **festival di Santarcangelo dei Teatri e l'Istituto Alcide Cervi** segnalano che la presenza di spettacoli e contenuti legati all'ambiente sta diventando sempre più frequente.

Altri hanno puntato maggiormente sugli aspetti organizzativi, traducendo la sostenibilità in pratiche concrete: **Ambria Jazz**, ad esempio, ha spostato parte dei concerti in orari diurni per ridurre l'uso di

luci artificiali, ha limitato le strutture sceniche e scelto solo illuminazione a LED, inserendo inoltre all'interno dei bandi in cui sono stati presentati dei progetti, dei capitoli "green" per aumentare le possibilità di finanziamento. Analogamente, **Eventi SCRL** ha investito per alimentare i concerti esclusivamente con energia rinnovabile, garantendo scelte ecosostenibili in tutta la filiera. Anche **Casa Lajolo** ha sottolineato l'impatto dei criteri ambientali nella scelta dei temi, degli ospiti e perfino dei materiali utilizzati.

Un terzo filone riguarda l'impatto sulla partecipazione del pubblico e sull'accessibilità: il **Comune di Monza** ha lavorato per garantire l'accesso a tutti, mentre **l'Onyx Jazz Club** ha introdotto il "biglietto sospeso" per coinvolgere pubblici nuovi e meno abituali. **Ultimo Punto** ha invece sviluppato un sistema integrato di azioni concrete per incentivare la mobilità sostenibile (corse aggiuntive di trasporto pubblico, agevolazioni per chi usa mezzi ecologici), ridurre i rifiuti e sensibilizzare attraverso scelte artistiche mirate.

Infine, alcune realtà hanno colto l'occasione per avviare riflessioni di più ampio respiro: **Zalab**, storicamente impegnata nella giustizia sociale, intende ora ampliare il proprio raggio d'azione introducendo anche la dimensione della giustizia climatica; la **Fondazione Isola d'Elba** ha inserito nei propri eventi momenti dedicati alla tutela del mare; **Fondazione Entroterra e CM Milano** hanno legato la sostenibilità a una visione strategica e normativa, allineando policy interne o riferendosi esplicitamente alle disposizioni legislative vigenti. Nel complesso, queste risposte mostrano che i criteri ambientali minimi non sono percepiti soltanto come un vincolo normativo o un obbligo di rendicontazione, ma vengono progressivamente integrati come parte del linguaggio culturale, delle pratiche organizzative e delle strategie di relazione con il pubblico.

Parte III

6. Criticità e bisogni formativi

Questa parte del report, e le domande ad essa correlate, ha l'obiettivo di **mettere in luce gli aspetti più critici nell'organizzazione di eventi con caratteristiche ambientali e sociali**. L'analisi dei dati permette di far emergere le principali problematiche e offre una base per comprendere dove e come intervenire, individuando aree di miglioramento e possibili strategie per rendere gli eventi sempre più sostenibili, sia sul piano operativo che comunicativo. Queste domande sono state indirizzate a tutti gli enti, quindi complessivamente ai 47 enti che hanno risposto al questionario.

6.1 Difficoltà riscontrate nell'applicazione dei CAM

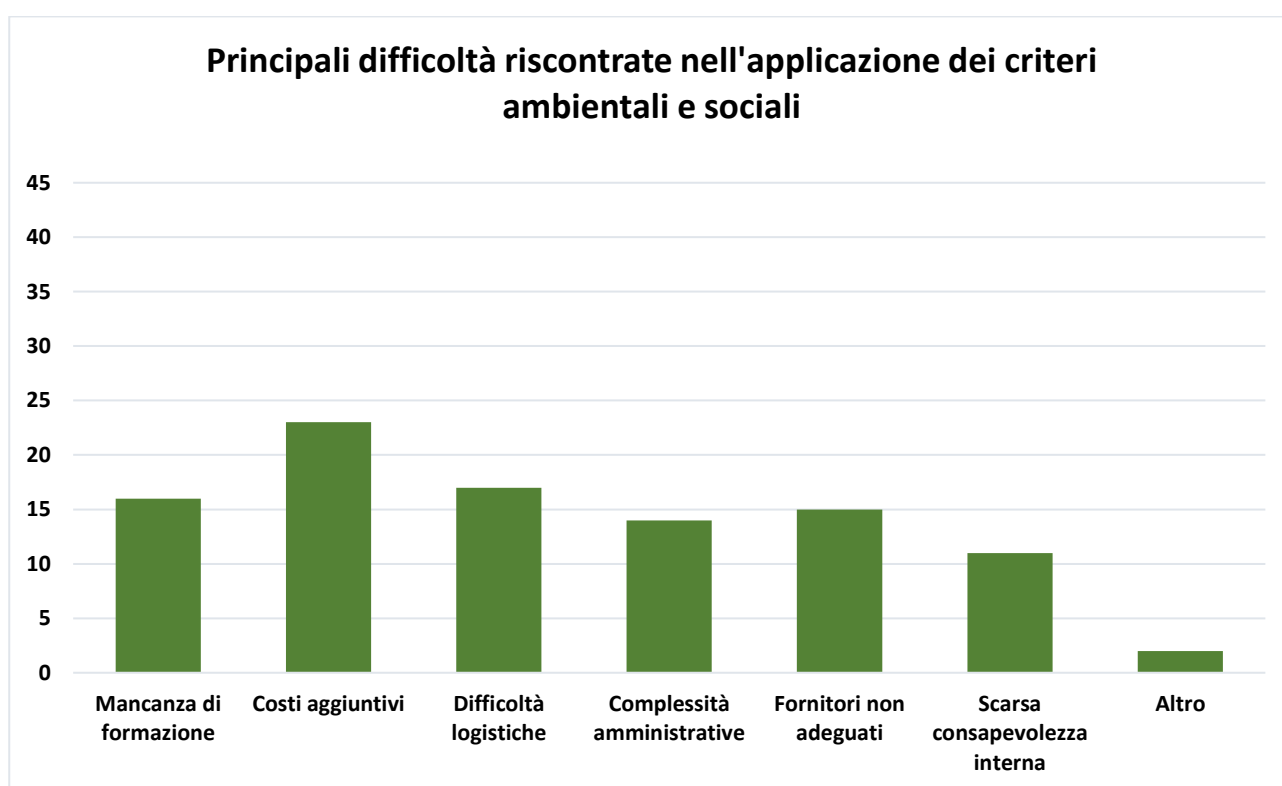
Una delle prime domande del questionario ha riguardato le principali difficoltà nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle manifestazioni oggetto di monitoraggio.

La motivazione più frequentemente indicata è stata quella **dei costi aggiuntivi**, seguita dalle **difficoltà logistiche**, soprattutto per gli enti che organizzano eventi in luoghi naturali o isolati, spesso raggiungibili solo in auto o tramite mezzi organizzati. Altre criticità emerse riguardano la **mancanza di formazione**, fondamentale per l'attuazione dei criteri, **la presenza di fornitori non adeguati**, e **le complessità amministrative**, dato che molti eventi vengono organizzati con tempi stretti, rendendo difficile l'adozione di scelte sostenibili. Tra le motivazioni indicate vi sono anche la scarsa

consapevolezza interna, le difficoltà nel realizzare una mobilità sostenibile, strettamente collegata ai problemi logistici, e la sfida di convincere il pubblico a modificare le proprie abitudini.

Questi risultati evidenziano come, oltre agli aspetti economici e logistici, l'adozione dei CAM richieda un cambiamento culturale e organizzativo: formazione, sensibilizzazione interna ed esterna e pianificazione anticipata sono elementi chiave per superare le barriere riscontrate dagli enti.

Grafico 24 – Principali difficoltà riscontrate nell'applicazione dei criteri ambientali e sociali



6.2 Formazione

Questa domanda approfondisce il tema della **formazione**, collegandosi alla domanda precedente sulle difficoltà legate alla mancanza di competenze specifiche.

Dal grafico a torta emerge che 15 enti, che in precedenza avevano segnalato la formazione come criticità, non l'hanno quindi attuata, confermando come la carenza di competenze possa rappresentare un ostacolo concreto all'adozione dei criteri ambientali minimi. Al contrario, 32 enti su 47 hanno dichiarato di aver implementato percorsi formativi, dimostrando un impegno diffuso nel comprendere come rendere un evento più sostenibile. Questo dato suggerisce che, sebbene permangano alcune lacune, **la formazione rappresenta uno strumento efficace per superare le**

barriere operative e culturali, aumentando la consapevolezza interna e la capacità di applicare misure sostenibili in modo concreto.

Grafico 25 – Formazione interna per comprendere come rendere l’evento sostenibile?



6.3 Strumenti ritenuti utili

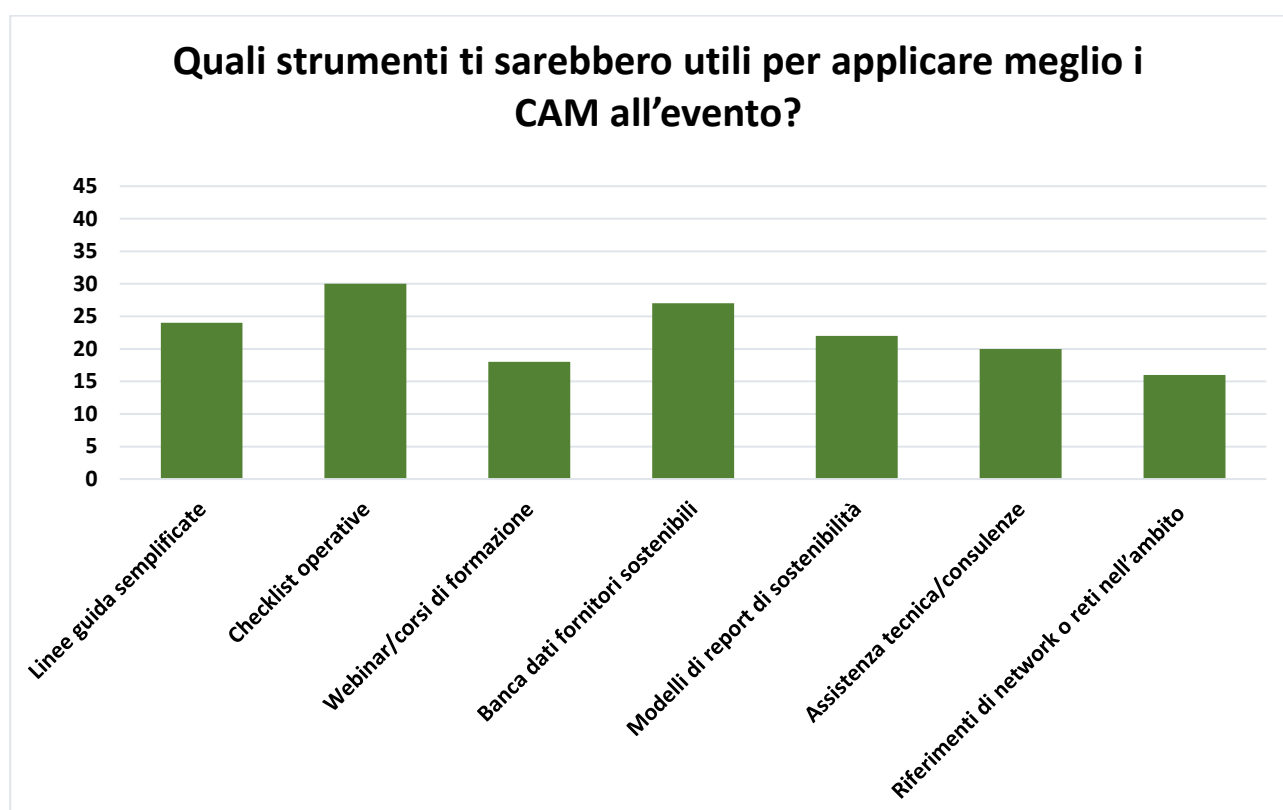
L’ultima domanda di questa sezione ha riguardato i **bisogni formativi**, chiedendo agli enti quali strumenti potrebbero essere utili per applicare più efficacemente le azioni di sostenibilità negli eventi.

Dall’istogramma emerge che la scelta più indicata è stata quella di **opportune checklist operative**, utili per verificare in tutte le fasi dell’evento dove è possibile integrare i criteri ambientali e sociali, individuando sia le pratiche già adottate sia le aree di miglioramento. A seguire, molti enti hanno segnalato la necessità di una **banca dati di fornitori sostenibili**, che permetta di avere indicazioni immediate su chi contattare per beni e servizi a basso impatto ambientale, un’esigenza particolarmente sentita nei territori più piccoli o in contesti dove trovare fornitori adeguati può

essere complesso. Come terza priorità è stata indicata la **redazione di linee guida semplificate**, per facilitare l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), spesso percepiti come complessi e di difficile interpretazione. Altri strumenti segnalati dagli enti comprendono la disponibilità di **modelli di report di sostenibilità**, utili per rendicontare in modo strutturato tutte le azioni intraprese; **assistenza tecnica** e **percorsi formativi** come webinar o workshop; infine, è emersa l'importanza di **riferimenti a network o reti di collaborazione**, per condividere esperienze e buone pratiche.

Questi risultati evidenziano come gli enti percepiscano la necessità di **strumenti concreti, pratici e di supporto operativo**, che permettano di tradurre le indicazioni normative in azioni effettive e misurabili, riducendo incertezze e facilitando la diffusione delle buone pratiche.

Grafico 26 - Strumenti utili per applicare meglio i CAM all'evento



7. Monitoraggio e buone pratiche

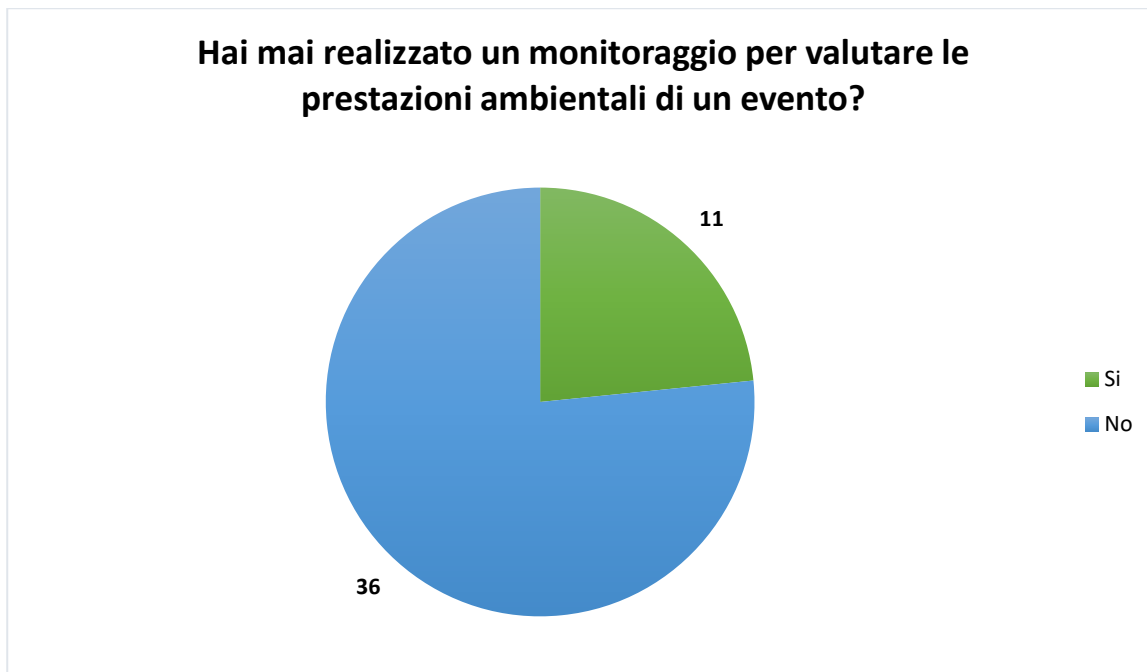
L'ultima sezione del report è dedicata al tema cruciale del **monitoraggio**. Non basta infatti introdurre criteri di sostenibilità negli eventi: la vera sfida consiste nel verificare se tali azioni producano risultati concreti e misurabili. In altri termini, non è sufficiente dichiarare di aver adottato pratiche di risparmio energetico, idrico o di riduzione delle emissioni di CO₂: occorre poter quantificare tali effetti, trasformandoli in dati oggettivi, confrontabili e, se possibile, comunicabili in modo trasparente.

Attualmente, però, il panorama italiano si presenta ancora frammentato. Non esistono formati unici o strumenti condivisi che aiutino gli enti a calcolare i propri impatti ambientali e sociali. Ad esempio, la quantificazione della CO₂ emessa dai trasporti collegati a un evento o dai consumi energetici delle strutture richiede metodologie precise, dati affidabili e competenze tecniche che spesso mancano agli organizzatori. Di conseguenza, ogni ente si trova costretto a “inventarsi” un proprio sistema di calcolo, con risultati inevitabilmente eterogenei e difficilmente comparabili. In alcuni casi, i sistemi di gestione ambientale (come le certificazioni ISO 14001 o EMAS) forniscono strumenti e linee guida utili per il monitoraggio, ma si tratta di processi che richiedono risorse economiche, tempo e personale qualificato. Altre volte, all’interno di progetti europei, sono stati sviluppati modelli e strumenti di reporting applicabili anche al settore degli eventi culturali. Tuttavia, tali esperienze sono rimaste circoscritte e non si sono diffuse su larga scala, principalmente per due motivi: da un lato, la difficoltà tecnica di rendere omogenei i dati raccolti da enti con dimensioni, risorse e tipologie di attività molto diverse; dall’altro, la mancanza di un quadro normativo nazionale che obblighi o almeno incentivi un monitoraggio standardizzato.

7.1 Livello di adozione di sistemi di monitoraggio e indicatori utilizzati

Il grafico a torta evidenzia in modo piuttosto netto un dato significativo: soltanto 11 dei 47 enti intervistati hanno attivato un sistema strutturato di monitoraggio attraverso la raccolta di dati relativi ai propri eventi. Questo significa che, ad oggi, meno di un quarto del campione riesce a trasformare la sostenibilità da dichiarazione d’intenti a processo verificabile e misurabile.

Grafico 27 – Realizzazione di un monitoraggio per valutare le prestazioni ambientali di un evento

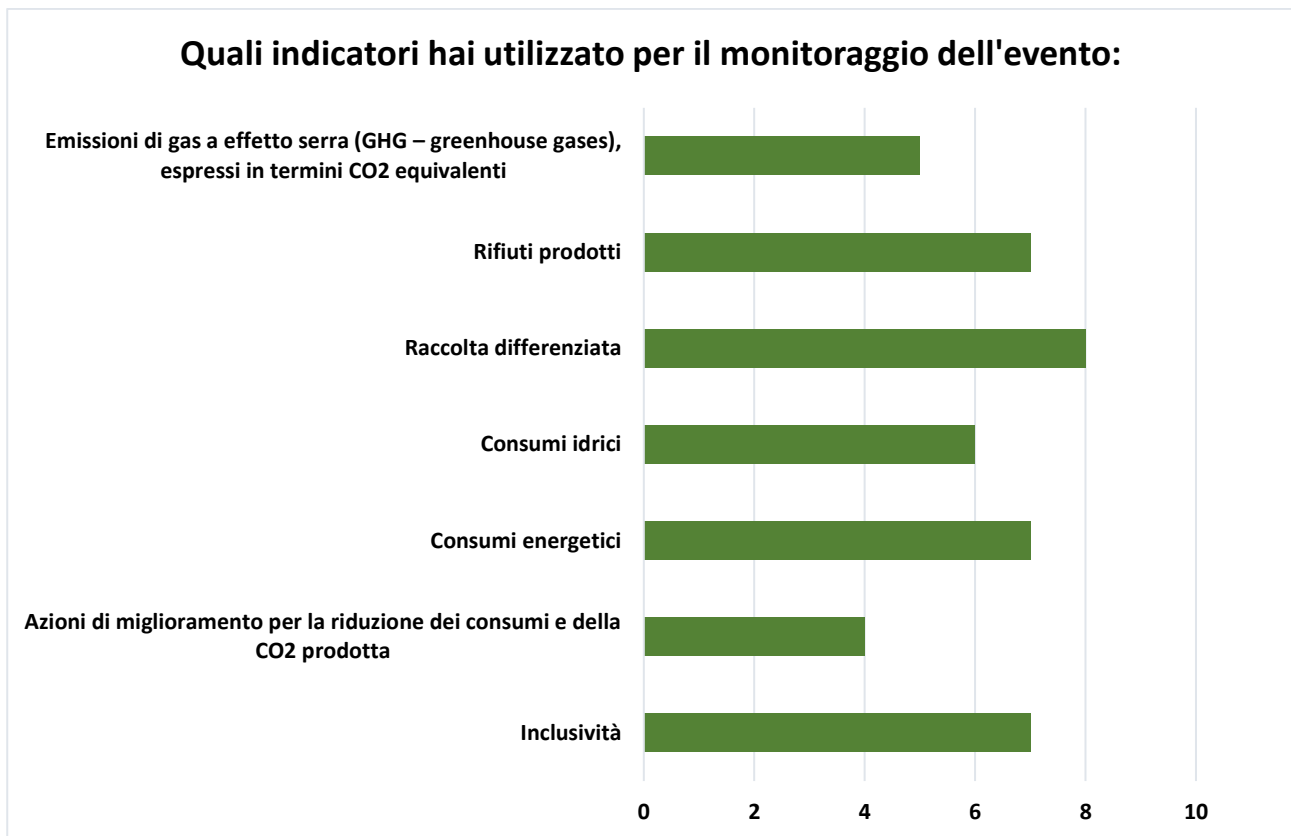


Agli enti è stato chiesto quali indicatori utilizzassero e, come si nota dall’istogramma, quelli più comuni riguardano la gestione dei rifiuti: **raccolta differenziata, quantità totali prodotte**. A seguire ci sono i dati collegati all’**inclusività** (ad esempio, l’accessibilità per persone con disabilità, la parità di genere nei team organizzativi, l’attenzione alla diversità culturale) e ai **consumi energetici**. Si tratta di informazioni che risultano comunque di più immediata reperibilità per gli enti organizzatori,

poiché i dati sono spesso già disponibili attraverso fatture, contratti di servizio o rendicontazioni amministrative.

Decisamente meno diffuso è il monitoraggio dei consumi idrici: solo pochi enti riescono a quantificare con precisione quanta acqua venga effettivamente utilizzata in occasione di un evento, e ancora più marginale appare, invece, la rendicontazione delle emissioni di gas serra (CO₂ e altri inquinanti climalteranti): pochissimi enti sono in grado di stimarle, e ancor meno quelli che collegano tali misurazioni ad azioni concrete di riduzione, con un approccio ciclico di miglioramento continuo. In ambito internazionale, **la produzione di un bilancio delle emissioni (carbon footprint report)** rappresenta ormai una pratica consolidata per eventi di una certa dimensione, non solo per ragioni ambientali, ma anche di reputazione e trasparenza verso sponsor, istituzioni e comunità locali. In Italia, invece, questo livello di maturità appare ancora molto distante, segno che servono strumenti, competenze e incentivi più chiari.

Grafico 28 – Indicatori utilizzati per il monitoraggio



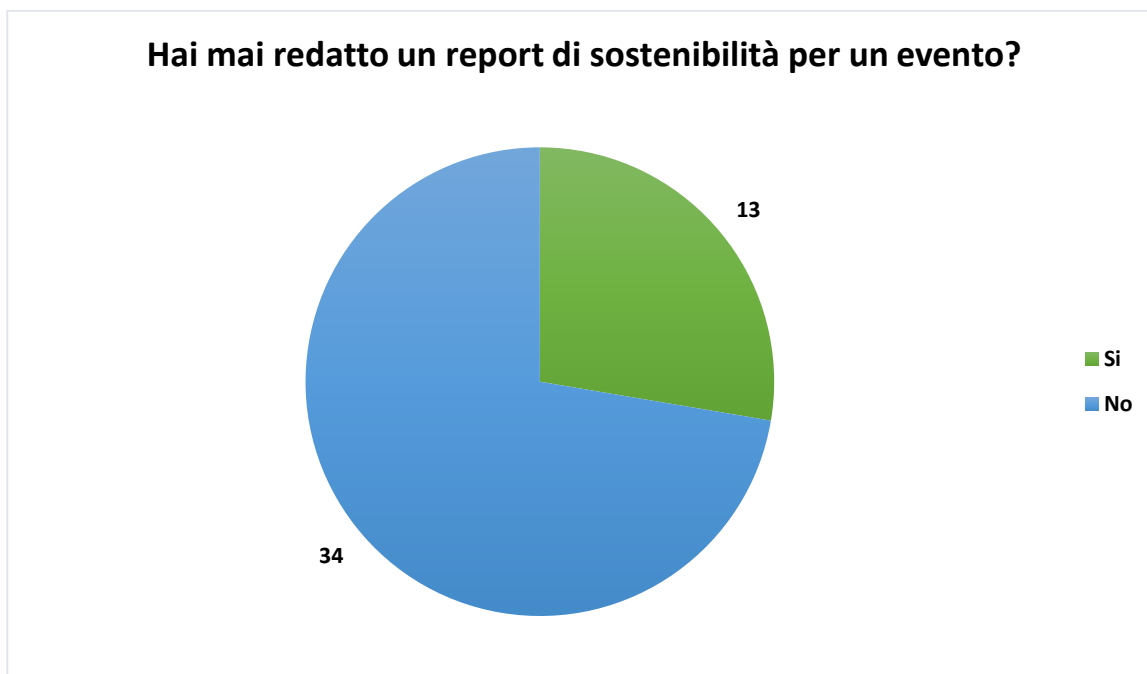
7.2 Redazione di report di sostenibilità

Il grafico successivo conferma la difficoltà di rendicontare con dei dati precisi: solo 13 enti su 47 hanno scelto di redigere un report di sostenibilità. Si tratta di documenti che hanno un valore strategico fondamentale, poiché permettono a un'organizzazione culturale di **comunicare in modo trasparente a tutti gli stakeholder i risultati raggiunti** grazie alle politiche e alle azioni intraprese in

campo ambientale e sociale. Un report non è solo un atto di trasparenza, ma diventa anche uno strumento di narrazione: consente di mostrare come l'adozione di criteri di sostenibilità produca nel tempo un cambiamento positivo, misurabile e spesso anche replicabile. Laddove questi strumenti vengono utilizzati, si crea infatti una cultura della rendicontazione che rafforza la fiducia, stimola la competitività virtuosa e orienta l'intero settore verso standard sempre più elevati.

In prospettiva, l'adozione sistematica di sistemi di monitoraggio e reportistica potrebbe costituire non solo una buona pratica, ma un vero e proprio requisito per accedere a bandi di finanziamento pubblici o privati, in linea con le politiche europee sul Green Deal e sulla rendicontazione ESG. Ciò conferirebbe agli eventi culturali italiani non solo una maggiore sostenibilità ambientale, ma anche un riconoscimento di credibilità e responsabilità sociale a livello internazionale.

Grafico 29 – Redazione di un report di sostenibilità



7.3 Buone pratiche nell'applicazione dei CAM Eventi

Alla fine del questionario è stato chiesto agli enti di inviarci le proprie buone pratiche. Le risposte raccolte mostrano come molte realtà culturali abbiano già avviato sperimentazioni e percorsi virtuosi per tradurre i Criteri Ambientali Minimi in azioni concrete, capaci di incidere non solo sull'organizzazione, ma anche sull'esperienza del pubblico.

Un esempio emblematico è quello di **Ambria Jazz**, che con il progetto #jazzcamminante invita il pubblico a raggiungere i concerti a piedi, accompagnati da guide che raccontano il territorio attraversato. Non si tratta soltanto di una scelta di mobilità sostenibile, ma di una vera e propria esperienza culturale che integra natura, musica e narrazione, trasformando lo spostamento in parte integrante dell'evento.

Anche altre realtà hanno scelto di raccontare la sostenibilità con strumenti di rendicontazione trasparenti: **Open Event | DumBO** ha realizzato un dettagliato report sull’impatto delle proprie attività: lo scopo di questo documento è l’analisi comparativa della sostenibilità ambientale di due diversi eventi tenutisi al DumBO di Bologna, con l’obbiettivo di evidenziare i punti di forza e le criticità di tali eventi, mettendo in luce gli effetti delle iniziative di sostenibilità attuate da Open Event S.r.l. nel corso della sua gestione.

Fondazione Tones on the Stones ha integrato il bilancio di sostenibilità all’interno del bilancio sociale, rendendo visibile e misurabile l’impegno ambientale. In una direzione analoga si muove il **Teatro Regio di Parma**, che ha avviato la redazione del proprio bilancio di sostenibilità, con l’intenzione di applicarne presto la metodologia anche a eventi specifici.

Molti festival e associazioni si sono concentrati sulla riduzione dei rifiuti e sulla gestione responsabile delle risorse. Alcuni hanno scelto eventi totalmente plastic free, con acqua potabile disponibile per tutti, stoviglie compostabili, raccolta differenziata accurata e perfino la pesatura dei rifiuti prodotti per un monitoraggio puntuale. **L’associazione Il lato oscuro della costa APS** ha introdotto bicchieri riutilizzabili, realizzati con plastica riciclata, riuscendo a evitare ogni anno circa 120 chili di plastica monouso. Sul fronte energetico, **Arci Magnolia** ha condotto una diagnosi della propria location, estendendo le pratiche sostenibili anche alla scelta dei fornitori e al lavoro quotidiano della cucina. **Ibento srls**, invece, ha sperimentato strumenti di misurazione dell’impatto ambientale degli eventi, accompagnati da azioni di compensazione mirata.

Infine, alcune esperienze hanno posto particolare attenzione alla mobilità e all’accoglienza del pubblico. **L’associazione Vera Stasi** ha potenziato il servizio navetta dalla stazione per ridurre l’uso delle auto private, ha introdotto prodotti ecologici per la pulizia, stoviglie riciclabili per studenti e artisti e pratiche rigorose di raccolta differenziata anche nelle foresterie.

Questi sono alcuni esempi che dimostrano come l’applicazione dei CAM non si limiti solo ad un adempimento tecnico, ma si traduce anche in un insieme di **buone pratiche capaci di generare valore culturale, sociale e ambientale**. Le esperienze raccolte raccontano un settore che è in movimento, che sperimenta linguaggi nuovi e modelli gestionali sostenibili, aprendo la strada a una diffusione sempre più ampia di comportamenti virtuosi.

8. Conclusioni

8.1 Sintesi dei risultati principali

Il primo anno di lavoro dell’Osservatorio segna un avvio incoraggiante. I dati raccolti mostrano come in Italia esistano numerose piccole e medie realtà già attive nell’introduzione di criteri ambientali e sociali nella progettazione e gestione degli eventi. Questa sensibilità diffusa conferma che il tema della sostenibilità culturale non è più marginale, ma sta diventando parte integrante delle pratiche quotidiane.

Sappiamo, tuttavia, che il campione rilevato non esaurisce l’intero panorama: molti altri enti organizzano eventi sostenibili, ma non hanno ancora partecipato al questionario, talvolta per mancanza di tempo o di informazioni. Ci aspettiamo quindi, nei prossimi anni, una partecipazione

più ampia, capace di restituire una mappatura dettagliata e articolata del settore. Questo consentirà anche di distinguere con maggiore precisione tra eventi di piccola, media e grande dimensione.

Un ulteriore passo sarà quello di includere in modo più sistematico le **pubbliche amministrazioni**. In particolare, sarà interessante raccontare e valorizzare le buone pratiche legate all'applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, che le amministrazioni sono obbligate a rispettare, ma che in diversi territori italiani rappresentano già un motore di innovazione e sostenibilità.

8.2 Gap e aree di miglioramento

Dall'indagine emerge chiaramente la **frammentarietà nell'applicazione dei criteri ambientali**. Ogni ente adotta soluzioni differenti a seconda del tipo di evento, senza una cornice omogenea che garantisca coerenza e comparabilità. Questo deriva anche dal fatto che molte associazioni avevano iniziato un percorso di attenzione ambientale e sociale già prima dell'introduzione ufficiale dei CAM, muovendosi in autonomia e con approcci spesso sperimentali.

La pubblicazione del **DM 19 ottobre 2022** ha segnato un punto di svolta, offrendo un riferimento normativo preciso. Alcune organizzazioni hanno già iniziato a strutturare checklist e procedure per integrare i criteri ambientali e sociali in modo sistematico, anche attraverso progetti collettivi. Tuttavia, la diffusione è ancora limitata e manca un vero coordinamento a livello nazionale. Perché la sostenibilità diventi una pratica condivisa e consolidata, sarà necessario lavorare sulla **standardizzazione degli strumenti** e sulla creazione di piattaforme comuni di monitoraggio, capaci di rendere confrontabili i dati e di evitare il rischio di greenwashing.

8.3 Prospettive e azioni future dell'OESC

Il contesto ecologico in cui viviamo è sempre più fragile, e per questo motivo gli eventi culturali devono assumere una responsabilità crescente. Una prima domanda che ci si può porre riguarda il numero di iniziative: meno eventi significherebbe meno impatti. Tuttavia, ridurre drasticamente l'offerta culturale non è una soluzione praticabile né auspicabile. Piuttosto, occorre puntare su **modelli organizzativi collettivi**, capaci di **innalzare il livello medio di sostenibilità**, indipendentemente dalla scala dell'evento. Questo significa, ad esempio, attivare **reti territoriali** che permettano il recupero del cibo, la gestione condivisa dei materiali, l'accesso a servizi di logistica o di energia a basso impatto. Dove queste reti esistono, gli enti possono facilmente collegarsi; dove mancano, diventa quasi impossibile improvvisare soluzioni efficaci.

Un aspetto positivo emerso è che la maggior parte degli enti che hanno risposto al questionario sono già inseriti in percorsi di **formazione e accompagnamento alla transizione ecologica**. La sfida dei prossimi anni sarà estendere queste competenze e buone pratiche a un numero sempre maggiore di organizzatori, comprese le manifestazioni più grandi che hanno impatti ambientali significativi.

Per raggiungere questo obiettivo, sarà fondamentale lavorare su due piani:

- **Strutturare percorsi organizzativi solidi**, che aiutino ogni ente a compiere scelte consapevoli e verificabili, riducendo il rischio di pratiche superficiali o di greenwashing.

- **Stimolare la crescita di mercati sostenibili**, ad esempio nel settore delle tecnologie audio-video e dell'illuminazione a basso consumo. Oggi l'offerta esiste, ma è ancora debole perché manca una domanda consolidata da parte di enti pubblici e privati. Solo quando queste richieste diventeranno sistematiche, il mercato sarà in grado di strutturarsi in modo competitivo e accessibile.

In questa prospettiva, l'OESC potrà giocare un ruolo strategico: accompagnare, con strumenti di monitoraggio e percorsi di formazione, la diffusione di una cultura della sostenibilità negli eventi culturali italiani. Una cultura che non si limiti ad azioni simboliche, ma che diventi parte integrante di una trasformazione collettiva capace di rafforzare l'intero settore e di contribuire concretamente agli obiettivi ambientali e sociali del Paese.

Appendici

A. Testo integrale del questionario

Osservatorio per gli eventi culturali a basso impatto ambientale

Scheda di rilevazione

ANAGRAFICA

DATI GENERALI DELL'ENTE

Denominazione sociale (specificando anche la forma giuridica, ad esempio Associazione, impresa sociale, impresa srl, cooperativa, fondazione, etc):

Tipologia di ente:

Pubblico

Privato

Comune di: _____

Provincia di: _____ Regione: _____

Direttore _____

Referente dell'evento/manifestazione: _____

Telefono: _____ E-mail: _____

Dimensioni dell'organizzazione:

N° dipendenti a tempo determinato e indeterminato dell'OCC _____

Fatturato medio annuo _____

1. Tipologie di attività svolte

Numero medio di eventi culturali organizzati nell'anno:

2. Tipologie principali di eventi organizzati:

- Concerti/spettacoli musicali
- Festival e Rassegne
- Mostre/esposizioni/installazioni
- Eventi letterari/ convegni e simili
- Teatro e arti performative
- Altro (specificare) _____

CONOSCENZA DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI DEGLI EVENTI DA PARTE DELL'ORGANIZZAZIONE

3. Potete affermare che il settore culturale, in questi ultimi anni, ha mostrato un interesse crescente e visibile sui temi della sostenibilità ambientale (clima, biodiversità, acqua, riduzione rifiuti, etc.) e sociale (tutela dei diritti umani, equità di genere, lotta all'esclusione sociale, accoglienza)

SI – NO

4. Siete a conoscenza, per la vostra Organizzazione, della possibilità di inserire i CAM per gli eventi culturali (DM 19 ottobre 2022 n. 459 - *Servizio di organizzazione e realizzazione di eventi*)?

SI – NO

5. Negli avvisi pubblici e/o gare avete mai trovato il riferimento all'adozione obbligatoria del CAM Eventi?

SI – NO

6. Nelle procedure per l'assegnazione di contributi da parte di soggetti erogatori pubblici o privati avete mai trovato il riferimento all'adozione obbligatoria del CAM Eventi?

SI – NO

7. Negli ultimi tre anni avete formato il personale sui Criteri Ambientali Minimi per gli eventi culturali e sugli acquisti verdi in generale?

SI – NO

8. Avete un sistema di gestione ambientale e sociale per l'organizzazione (EMAS, ISO 14001 o ISO 20121)?

SI – NO

Se sì quale _____

9. Avete adottato una politica ambientale interna?

SI – NO

10. Avete adottato un regolamento/linee guida con delle clausole sociali e ambientali all'interno della vostra struttura?

SI – NO

11. Avete adottato altri documenti/ strumenti rispetto alle politiche di sostenibilità ambientale e sociale degli eventi (manifesto, vademecum, report, informative, etc.)?

SI – NO

Se sì specificare _____

12. Hai organizzato eventi a basso impatto ambientale?

Se no, perché?

- Mancanza di formazione
- Costi aggiuntivi
- Difficoltà logistiche
- Complessità amministrative
- Fornitori non adeguati
- Scarsa consapevolezza interna

Altro (specificare) _____

Titolo dell'evento _____

13. Sei interessato a formarti sul tema?

- Sì
- No

AZIONI PER LA SOSTENIBILITA' DELL'EVENTO/MANIFESTAZIONE

14. Titolo dell'evento _____

15. Tipologia di evento _____

16. Rispetto all'evento oggetto di monitoraggio, quali azioni avete intrapreso?

		SI	NO
1	Nomina di un responsabile di sostenibilità dell'evento		
2	Organizzazione delle riunioni operative in video conferenza		
3	Scelta della location sulla base delle sue caratteristiche ambientali		
4	Stampa dei materiali (brochure, programmi, biglietti) su carta a basso impatto ambientale (ecolabel, riciclata, da gestione sostenibile delle foreste FSC e/o PEFC)		
5	Materiale di comunicazione solo in versione digitale		
6	Azioni per garantire l'accessibilità per persone con disabilità		
7	Scelta degli alloggi per artisti, staff, relatori, ospiti, etc... raggiungibili con mezzi del trasporto pubblico locale e accessibili		
8	Promozione (negli strumenti di comunicazione) su come raggiungere l'evento con mezzi di trasporto sostenibili		
9	Azioni e mezzi per la mobilità sostenibile (navette, info TPL, bike sharing, car pooling etc.) da parte dei partecipanti		
10	Viaggi e mezzi per la mobilità sostenibile destinati ad artisti, staff, relatori, ospiti, etc...		
11	Uso di attrezzature audio, video e luci ad alta efficienza energetica per la realizzazione dell'evento		
12	Acquisto di energia elettrica prodotta solo da Fonti Energetiche Rinnovabili		
13	Interventi per la riduzione dei consumi energetici per illuminazione / riscaldamento / raffrescamento		

14	Uso di materiali per allestimento e arredo riciclati e/o riutilizzati		
15	Riutilizzo degli allestimenti a fine evento/manifestazione		
16	Azioni per la prevenzione dei rifiuti (riduzione degli imballaggi delle bevande, riduzione dei contenitori alimentari, messa a disposizione di acqua potabile, etc...)		
17	Raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nel corso dell'evento/manifestazione		
18	Azioni per la riduzione degli scarti alimentari		
19	Uso di alimenti freschi, stagionali, locali, biologici e qualificati nella ristorazione collettiva sotto il controllo dell'organizzazione, nell'ambito dell'evento/manifestazione		
20	Uso di materiali compostabili (posate, piatti, bicchieri)		
21	Produzione di gadget "utili" e di premi realizzati con materiali a basso impatto ambientale		
22	Eliminazione dei gadget		
23	Uso di prodotti per la pulizia e l'igiene a basso impatto ambientale		
24	Uso di prodotti in carta (tovaglie, tovaglioli, carta tessuto, carta igienica) a ridotto impatto ambientale		
25	Adozione di un sistema di valutazione dei fornitori sulla base del loro possesso di criteri ambientali e sociali		
26	Informazione agli stakeholders sulla sostenibilità dell'evento		
27	Comunicazione al pubblico sulle caratteristiche di sostenibilità dell'evento		
28	Coinvolgimento delle associazioni ambientali nello svolgimento dell'evento/manifestazione (eco-volontari)		
29	Attività di valorizzazione del territorio associata all'evento/manifestazione da voi organizzato		
30	Azioni per la tutela della sicurezza dei lavoratori		

17. Se hai flegato nella domanda 16 la risposta 9. Azioni e mezzi per la mobilità sostenibile, specifica una o più delle seguenti voci:

- Navetta elettrica
- Informazioni relative al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
- Bike sharing
- Car Pooling
- Moto sharing

- Micromobilità
- Sharing mobility
- Scontistica sul biglietto per l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale
- Attivazione di servizi di mobilità sostenibile dedicati
- Mezzi di trasporto elettrici
- Bacheca virtuale per promuovere il car pooling
- Predisposizione di parcheggi a pagamento per chi utilizza mezzo proprio
- Attivazione di collaborazioni e sponsorizzazioni con le aziende di trasporto pubblico
- Informazioni (pubblicate su sito web, su biglietto elettronico, etc.) su come raggiungere il luogo dell'evento tramite mezzi a basso impatto ambientale

18. Se hai fleggato nella domanda 16 la risposta 16. Azioni per la prevenzione dei rifiuti, specificare una o più delle seguenti voci:

- Riduzione degli imballaggi delle bevande
- Riduzione dei contenitori alimentari
- Messa a disposizione di acqua potabile
- Piatti, bicchieri e posate riutilizzabili
- Piatti e posate monouso biodegradabili, compostabili e da materia prima rinnovabile conformi alla norma UNI EN 13432
- Piatti e posate da materiale riciclabile e costituito almeno dal 30% di materiale riciclato
- Non sono previste monoporzioni
- Non sono previsti contenitori monodose
- Sono previste le mezze porzioni
- Sono previste le family bag
- In caso di buffet l'esposizione del cibo in quantità proporzionale all'afflusso del pubblico

19. Se hai fleggato nella domanda 16 la risposta 27. Comunicazione al pubblico, specificare una o più delle seguenti voci:

- Mobilità sostenibile
- Riduzione dei rifiuti
- Raccolta differenziata
- Gestione rifiuti in luoghi non serviti
- Ristorazione e catering sostenibile
- Prevenzione degli sprechi alimentari
- Strutture ricettive certificate
- Accessibilità evento
- Risultati post-evento

20. Il tema/programma dell'evento culturale ha risentito, in qualche modo, dell'importanza crescente dei temi ambientali e sociali?

SI – NO

Se sì, come?

Risposta libera _____

CRITICITÀ E BISOGNI FORMATIVI

21. Quali sono le principali difficoltà che hai riscontrato nell'applicazione dei criteri del CAM eventi e/o ai criteri di cui alla domanda 16 alla manifestazione oggetto di monitoraggio? (*massimo 3 scelte*)

- Mancanza di formazione
- Costi aggiuntivi
- Difficoltà logistiche
- Complessità amministrative

- Fornitori non adeguati
- Scarsa consapevolezza interna

Altro (specificare) _____

22. Hai fatto formazione per capire come rendere sostenibile il tuo evento/manifestazione oggetto di monitoraggio?

- Sì
- No

23. Quali strumenti ti sarebbero utili per applicare meglio i CAM all'evento? (scelta multipla)

- Linee guida semplificate
 - Checklist operative
 - Webinar/corsi di formazione
 - Banca dati fornitori sostenibili
 - Modelli di report di sostenibilità
 - Assistenza tecnica/consulenze
 - Riferimenti di network o reti nell'ambito
 - Altro (specificare)
-

MONITORAGGIO E BUONE PRATICHE

24. Hai mai realizzato un monitoraggio per valutare le prestazioni ambientali di un evento?

- Sì
- No

Se sì, quali indicatori hai utilizzato?

- Emissioni di gas a effetto serra (GHG – greenhouse gases), espressi in termini CO2 equivalenti

- Rifiuti prodotti
- Raccolta differenziata
- Consumi idrici
- Consumi energetici
- Azioni di miglioramento per la riduzione dei consumi e della CO2 prodotta
- Inclusività

25. Hai mai redatto un report di sostenibilità per un evento?

- Sì
- No

26. Se vuoi condividere una buona pratica o esperienza positiva relativa all'applicazione del CAM, allegala al seguente questionario oppure descrivi qui la BP
